



baj
chez**baj**

Milano, Palazzo Reale
8.10.2024–9.2.2025

Comunicato stampa

Scheda tecnica

Testi istituzionali

Saggio dal catalogo:
Enrico Baj. La fantasia ci salverà

Colophon

Scheda catalogo

Scheda volume Baj A-Z

Scheda libri Abscondita

**Selezione immagini
comunicazione**

Note sull'allestimento

Schede attività didattica

Schede partner

Scheda audioguida

**Scheda mostre Savona
e Albissola Marina**

una mostra

PALAZZOREALE



Comune di
Milano

Electa

Palazzo Reale member of



European Royal residences

technical sponsor

UniFor

lighting

Viabizzuno

con il supporto di

 **VINAVIL**

 **coop**
Lombardia

media partner

Lucy*

 **Radio
Popolare**



baj
chez**baj**

Milano, Palazzo Reale
8.10.2024–9.2.2025

a cura di Chiara Gatti
e Roberta Cerini Baj

Comunicato stampa

Milano celebra **Enrico Baj** (Milano, 31 ottobre 1924 – Vergiate, 16 giugno 2003), uno dei maestri della neoavanguardia italiana e internazionale, con un'ampia retrospettiva protagonista delle mostre d'autunno, studiata per ripercorrere tutti i temi e i soggetti della sua lunga e poliedrica esperienza. Baj torna a **Palazzo Reale** nella Sala delle Cariatidi, **a cent'anni esatti dalla nascita, a dodici anni dall'esposizione**, nella stessa sala, de *I Funerali dell'anarchico Pinelli*, che per la prima volta sono integrati in un percorso antologico e in un dialogo puntuale con altri lavori del maestro.

Promosso da Comune di Milano-Cultura e prodotto da Palazzo Reale con Electa, il progetto è curato da Chiara Gatti e Roberta Cerini Baj e conta quasi cinquanta opere distillate in un arco temporale che dai primi anni Cinquanta giunge all'alba del Duemila, attraversando le fasi di ricerca e adesione ai movimenti del tempo: dal recupero del Dadaismo e del Surrealismo ai modi dell'arte Informale, dalla vicinanza al gruppo nordico di Co.Br.A alla genesi del movimento dell'arte Nucleare, che Baj fondò a Milano con Sergio Dangelo nel 1951. Partendo dall'astrazione gestuale degli esordi, passando per la nascita delle sue larvali figure antropomorfe e per l'eruzione delle montagne liquefatte nel corpo magmatico dei Generali, si tocca la parodia delle invasioni extraterrestri per approdare all'esercito dei Meccano e al mondo animato delle cassettiere e dei trumeau.

I suoi personaggi, entrati nell'immaginario comune, le Dame e i Generali, gli Ultracorpi, gli Specchi, i Mobili e i mostri dell'Apocalisse animano una giostra di creature frutto dell'universo surrealista e insieme fantascientifico di **un autore che ha fatto dell'ironia e del grottesco un grimaldello per scardinare il conformismo borghese** e schierarsi contro ogni forma di potere costituito. La sua celeberrima **estetica del ninnolo e della passamaneria**, delle nappe e dei bottoni lucidi come mostrine sui petti tronfi dei suoi militari blasonati, è il filo conduttore destinato a cucire, per sezioni, i temi giganteschi della poetica di Baj, liberati da una rigida sequenza cronologica o di genere, con continui rimandi fra arte e letteratura, colori e parole, seguendo una sorta di sceneggiatura che, anche in sede di allestimento, suggerirà allo spettatore un tempo e uno spazio teatrali.

una mostra

PALAZZOREALE



Comune di
Milano

Electa

Palazzo Reale member of

European
Royal residences

technical sponsor

UniFor

lighting

Viabizzuno

con il supporto di

VINAVIL

coop
Lombardia

media partner

Lucy

Radio
Popolare

Il percorso espositivo a Palazzo Reale

Sono **dieci le sezioni tematiche della mostra** studiate come affondi nella riflessione dell'artista per illustrare lo sviluppo del suo pensiero e dei suoi soggetti dal forte potere immaginifico. L'allestimento, progettato da Umberto Zanetti, ZDA Zanetti Design Architettura con la sponsorizzazione tecnica di UniFor per gli allestimenti, è pensato per armonizzare le opere dell'artista e il suggestivo contesto storico di una delle sale più iconiche del Palazzo: con un gioco di specchi esaltato dai colori e dagli specchi stessi realizzati dal maestro, si dipana nello spazio in un crescendo di forme e dimensioni fisiche delle opere monumentali, con soluzioni *site-specific*, come nel caso delle trecento sagome dell'*Apocalisse* oppure delle otto sculture della serie *Meccano*, disposte come un reggimento in parata. Il viaggio nel mondo di Enrico Baj è arricchito da una geografia personale, fatta di luoghi, episodi, incontri, prevalentemente ambientati sullo sfondo di una Milano passata dal boom economico agli anni di piombo, dai capricci della "Milano da bere" al nuovo millennio. Gli affondi intrecciano vita e arte; dalle strade di casa, in via Teulliè e nello studio in via Bertini, agli anni della formazione in Brera, dagli spazi culturali, come il San Fedele che vide la nascita della pittura nucleare, fino alla galleria Marconi, cenacolo fervido di stimoli e relazioni.

Ad accogliere i visitatori nella sala del Lucernario, **la ricostruzione scenografica dell'*Apocalisse***, un assemblaggio di figure immaginarie e oniriche in un polittico di **quasi 100 metri quadrati**, allestito in altezza, come ad evocare un'abside, ispirato idealmente al Giudizio Universale michelangiolesco, qui punteggiato di demoni goffi e beffardi, arrampicati e urlanti fino al soffitto. Dopo questa introduzione si susseguono: le ***Opere nucleari***, gli ***Ultracorpi***, le ***Parate***, ***I funerali dell'anarchico Pinelli***, i ***Generali***, i ***Meccano***, i ***Mobili***, gli ***Specchi*** e le ***Dame***.

I funerali dell'anarchico Pinelli (1972) **Una nuova prospettiva**

I funerali dell'anarchico Pinelli rappresentano un capitolo di svolta fondamentale nel lavoro di Baj, un passaggio formale nella sua ricerca estetica, in direzione di una narrazione articolata, sempre più scenografica, con soluzioni ambientali e teatrali. L'opera è per la prima volta integrata in un percorso espositivo grazie a un dialogo puntuale con i *Generali* e con la *Parata a sei* che, in particolare, ne è il prodromo, il diretto antecedente, sia come studio formale ritmico della composizione, sia nella critica caustica a ogni forma di sopruso e militarismo. *I Funerali* tornano a Palazzo Reale, a distanza di 12 anni dall'esposizione 'in solitaria' in sala delle Cariatidi e a 52 anni dalla loro realizzazione, in un allestimento inedito che li vede inseriti come un tassello essenziale nell'evoluzione dell'opera del maestro. Accanto ai *Funerali*, alcune opere picassiane e alcune citazioni fra cui due esemplari dell'*Apocalisse* che li ricollegano idealmente alla lezione di *Guernica*.

BAJ. Baj chez Baj è anche a Savona e Albissola Marina. **Il catalogo unico edito da Electa**

In occasione del centenario della nascita dell'artista milanese, inaugura l'8 ottobre una mostra dedicata all'opera ceramica di Baj in tutto il suo sviluppo storico e cronologico. Sempre sotto il titolo di *BAJ. Baj chez Baj* sarà aperta al Museo della Ceramica di Savona, con una sezione anche al MuDA – Museo Diffuso Albisola di Albissola Marina, nelle sedi del Centro Esposizioni e di Casa Museo Jorn. La collaborazione scientifica tra Milano e Savona, tra i curatori e le istituzioni coinvolti ambisce a disegnare due itinerari autonomi ma complementari, capaci di rendere omaggio al genio eclettico di Baj, **documentati nel catalogo unico, edito da Electa**, nel quale i due percorsi espositivi si dipanano fra luoghi, forme, materiali e incontri, percorrendo l'affascinante cosmogonia di Baj, epifania di intelligenza e creatività.

Electa inoltre dedica a Baj un volume della sua collana A-Z, serie di lemmari monografici che raccontano figure eclettiche del Novecento.

Il progetto grafico di mostra e dei libri è a cura dello studio Leonardo Sonnoli.

Biografia

Enrico Baj nasce a Milano il 31 ottobre del 1924, frequenta l'Accademia di Brera e contemporaneamente consegue la laurea in Legge. Nel 1951 promuove il Movimento Arte Nucleare con Sergio Dangelo e, in un secondo momento, con Joe Colombo; insieme abbracciano lo spirito d'avanguardia *bohémien* tipico dell'immediato dopoguerra. In questi anni di esordio, Baj partecipa ai movimenti d'avanguardia italiani e internazionali con mostre, pubblicazioni e manifesti, collaborando anche con Lucio Fontana, Piero Manzoni, Arman, Yves Klein, il gruppo Phases di Édouard Jaguer a Parigi, Asger Jorn e gli artisti del gruppo CoBrA. Nel 1953 con Jorn fonda il Movimento Internazionale per un Bauhaus Immaginario, schierandosi contro la razionalizzazione e la geometrizzazione dell'arte. L'anno seguente organizza gli Incontri Internazionali della Ceramica ad Albisola. Nel 1958 tiene la prima personale a Parigi alla galleria Daniel Cordier, seguita nel 1959 da una seconda alla Galerie Rive Gauche e da altre due mostre alla Galerie Raymond Cordier e alla Galerie du Fleuve. Il suo debutto a New York avviene nel 1960, quando partecipa all'Esposizione Internazionale del Surrealismo, curata da André Breton e Marcel Duchamp presso la d'Arcy Gallery. L'anno seguente il suo lavoro è incluso nella mostra *The Art of Assemblage*, curata per il MoMA da William Seitz. Nel 1963 a Parigi conosce Max Ernst, che gli affitta il suo vecchio studio lasciato libero da Duchamp. Qui Baj abiterà e lavorerà per lunghi periodi fino al 1966. Già membro del Collège de Pataphysique di Parigi, fonda l'Istituto Patafisico Milanese insieme ad Arturo Schwarz, Paride Accetti, Roberto Crippa, Alik Cavaliere, con la presidenza del poeta futurista Farfa e l'intervento di Raymond Queneau. La Patafisica e il personaggio di Ubu saranno per Baj fonte di costante ispirazione. Nel 1964 viene presentata alla Biennale di Venezia una sala dedicata alla sua ricerca, cui seguono importanti personali, fra cui quelle allestite a Palazzo Grassi a Venezia, al Museum of Contemporary Art di Chicago e al Musée de l'Athénée di Ginevra. Numerosi sono i rapporti dell'artista con poeti e letterati italiani e stranieri, da Umberto Eco a Italo Calvino, da Edoardo Sanguineti a Guido Ballo, da Benjamin Péret a Roberto Sanesi e André Pieyre de Mandiargues. Nel 1974 nelle sale di Palazzo Reale a Milano ha luogo una retrospettiva con opere dal 1960 al 1974. Della mostra fa parte *Nixon e Kissinger alla parata del Columbus Day*, opera suggerita dallo scandalo Watergate, caso esemplare di corruzione e oscenità del potere. La mostra passerà poi al Palais des Beaux-Arts di Bruxelles e alla Kunsthalle di Düsseldorf. Negli anni ottanta espone, fra gli altri, al Palazzo della Ragione di Mantova, al Center for the Fine Arts di Miami, al Forte di Bard, allo Studio Marconi, alla Galerie Beaubourg di Parigi, al Palazzo Rondanini di Roma e alla Marisa Del Re Gallery di New York. Ampie retrospettive seguono nel tempo a Locarno a Casa Rusca, a L'Institut Mathildenhöhe di Darmstadt e al Musée d'Art Moderne et d'Art Contemporain di Nizza. Nel 1999 Baj realizza una serie di 164 ritratti ispirati ai *Guermites* di Marcel Proust. Enrico Baj è anche scrittore e critico: autore di libri, collabora con le pagine di molti giornali e riviste. Baj muore a Vergiate (Varese) il 16 giugno del 2003.

Uffici stampa

Electa

Ilaria Maggi
ilaria.maggi@electa.it

responsabile comunicazione
Monica Brognoli
monica.brognoli@electa.it

Comune di Milano

Elena Conenna
T. +39 02.884.53314
elenamaria.conenna@comune.milano.it



baj
chez**baj**

Milano, Palazzo Reale
8.10.2024–9.2.2025

Scheda tecnica

titolo	BAJ. BajchezBaj
a cura di	Chiara Gatti e Roberta Cerini Baj
sede	Palazzo Reale, Piazza del Duomo 12, Milano
date	8/10/2024 - 9/02/2025
una mostra	Comune di Milano-Cultura Palazzo Reale Electa
in collaborazione con	Savona, Museo della Ceramica e Albissola Marina, MuDA Casa Museo Jorn
progettazione dell'allestimento	Umberto Zanetti, ZDA Zanetti Design Architettura
sponsor tecnico	UniFor
lighting	Viabizzuno
con il supporto di	Vinavil COOP
media partner	Lucy sulla cultura Radio Popolare
catalogo	Electa
orari Palazzo Reale	lunedì chiuso martedì, mercoledì, venerdì, sabato, domenica: 10:00-19.30 giovedì: 10:00-22.30 ultimo ingresso un'ora prima della chiusura della mostra
	aperture speciali Venerdì 1° novembre 2024 (Ognissanti): 10.00 - 19.30 Sabato 7 dicembre 2024 (Sant'Ambrogio): 10.00 - 19.30 Domenica 8 dicembre 2024 (Immacolata Concezione): 10.00 - 19.30 Martedì 24 dicembre 2024 (Vigilia di Natale): 10.00 - 14.30 Mercoledì 25 dicembre 2024 (Natale): 14.30 - 18.30 Giovedì 26 dicembre 2024 (Santo Stefano): 10.00 - 22.30 Martedì 31 dicembre 2024 (San Silvestro): 10.00 - 14.30 Mercoledì 1° gennaio 2025 (Capodanno): 14.30 - 19.30 Lunedì 6 gennaio 2025 (Epifania): 10.00 - 19.30

biglietti a Palazzo Reale**open**

euro 17 biglietto a data libera (comprensivo di audio guida gratuita o QR-code)

intero

euro 15 (comprensivo di audio guida gratuita o QR-code)

ridotto

euro 13 (comprensivo di audio guida gratuita o di sistema microfonaggio per gruppi o QR-code) gruppi, visitatori dai 6 fino a 26 anni, visitatori oltre i 65 anni, soci Touring Club con tessera, soci FAI con tessera, possessori di biglietti aderenti all'iniziativa "Lunedì Musei" (Poldi Pezzoli / Museo Teatrale alla Scala), militari, forze dell'ordine non in servizio, insegnanti, soci Coop, visitatori della mostra *BAJ. BajchezBaj* di Savona e Albissola Marina

ridotto

euro 12 (comprensivo di audio guida gratuita o QR-code) titolari della Milano Museo Card

ridotto

euro 10 (comprensivo di audio guida gratuita o QR-code) studenti (età massima 25 anni), disabili con invalidità inferiore al 100%, tesserati Abbonamento Card Musei Lombardia – Soci Orticola con tessera valida per l'anno in corso (comprensivo di audioguida o sistema microfonaggio per gruppi), possessori biglietto Orticola 30 giorni e 15 giorni dopo la mostra annuale Orticola, dipendenti Mondadori, con la possibilità di acquistare un ingresso ridotto a 13 euro per un accompagnatore.

ridotto speciale

euro 6 (comprensivo di audioguida o sistema microfonaggio per gruppi o QR-code) gruppi di studenti di scuole primarie e secondarie, gruppi organizzati direttamente dal FAI e gruppi organizzati direttamente dal TCI Touring Club (ai quali non si deve applicare il diritto fisso di prevendita), giornalisti con tessera OdG con bollino dell'anno in corso, dipendenti del Comune di Milano con badge nominale (un solo eventuale ospite al seguito paga € 12,00), volontari del Servizio Civile operanti presso il Comune di Milano (previa esibizione del tesserino di identificazione).

Biglietto famiglia (comprensivo di audioguide QR code)

€ 10,00 (adulto) e € 6,00 (ragazzi):
1 o 2 adulti + bambini (da 6 a 14 anni)

Omaggio comprensivo di audioguida o QR-code

disabili con invalidità pari al 100%, minori di 6 anni, guide turistiche abilitate con tesserino di riconoscimento, un accompagnatore per ogni gruppo, due accompagnatori per ogni gruppo scolastico, un accompagnatore per disabile che presenti necessità, un accompagnatore e una guida per ogni gruppo Touring Club e FAI, giornalisti accreditati dall'Ufficio Stampa del Comune e della Mostra, dipendenti della Soprintendenza ai Beni Paesaggistici e Architettionici di Milano, tesserati ICOM, dipendenti dell'Area Mostre e Musei Scientifici di Palazzo Reale (previa esibizione di tessera nominativa), componenti commissione vigilanza e vigili del fuoco (previa esibizione di tessera non nominativa), dipendenti banca Bloomberg e un loro eventuale accompagnatore.

diritti di prenotazione e prevendita

**gruppi e singoli 2 euro per persona,
scolaresche 1 euro per persona**

informazioni, prenotazioni e prevendite

ticketone.it

<https://www.ticketone.it/artist/enrico-baj/>
t +39 0233020022

**info e prenotazioni
gruppi scuole e visite guidate**

Ad Artem

www.adartem.it
info@adartem.it
t +39 02 6597728

**Comune di Milano -
Settore Servizi Scolastici e Educativi
Sezione Didattica Palazzo Reale**

t +39 0288448046/48047
fax +39 0288448048
ED.ScuolePalazzoReale@comune.milano.it
www.comune.milano.it/sezionididattiche

Uffici stampa

Comune di Milano

Elena Conenna
elenamaria.conenna@comune.milano.it

Electa

Ilaria Maggi
ilaria.maggi@electa.it

responsabile comunicazione
Monica Brognoli
monica.brognoli@electa.it

Siti internet

www.palazzorealemilano.it
[#bajchez baj](https://www.instagram.com/bajchez baj)





baj
chez**baj**

Milano, Palazzo Reale
8.10.2024–9.2.2025

Testi istituzionali

Enrico Baj è stato uno dei principali artisti italiani del Novecento, un esponente autorevole delle avanguardie del secondo dopoguerra e fondatore, insieme a Sergio Dangelo, del Movimento Nucleare. Nel corso della sua lunga esperienza artistica ha collaborato con alcuni tra i più importanti artisti del suo tempo, da Lucio Fontana, a Piero Manzoni, a Marcel Duchamp con cui strinse un profondo rapporto di scambio e di influenza reciproca.

La realizzazione della mostra Baj chez Baj, prodotta da Electa e curata da Chiara Gatti e Roberta Cerini Baj nel centenario della nascita del maestro, è un atto dovuto da parte di Milano, la sua città natale. Nelle dieci sezioni in cui è suddivisa l'esposizione, quarantacinque opere offrono una ricca panoramica degli stili e delle tematiche che hanno ispirato il lavoro di Baj. L'intero percorso dell'artista milanese è stato caratterizzato da un forte impegno civile, sociale e politico: la sua arte, originale e dissacrante, si traduce di volta in volta nella denuncia delle forme più odiose di potere, nell'irrisione del consumismo della società contemporanea, in un grido di dolore di fronte ai conflitti e alle grandi tragedie del mondo, nella critica ad una deriva tecnologica esasperata. Si tratta di temi che, in un'Europa attraversata dallo spettro della guerra e dalle inquietudini di una società frammentata e sempre più disorientata dall'irrompere pervasivo delle nuove tecnologie, appaiono di una attualità sconcertante.

Le caricature grottesche dei generali che incitano alla battaglia – e al massacro – o le figure meccaniche, tecnologiche e disumanizzate, raffigurate in alcune delle serie più note di Enrico Baj, non possono non evocare le contraddizioni e le paure del mondo di oggi.

Baj chez Baj è una grande, imperdibile mostra: una rassegna che offre allo spettatore arte e cultura, ma che allo stesso tempo invita ciascuno di noi a interrogarsi con spirito critico e libero sulle contraddizioni, i limiti e le "mostruosità" – come le definisce e le raffigura lo stesso Baj – della società contemporanea.

Giuseppe Sala
Sindaco di Milano

Enrico Baj considerava la sua arte "un'opera di libertà" in cui poteva continuamente sperimentare nuovi materiali e tecniche esecutive. Questa profonda creatività, unita al suo spirito ironico e dissacrante, lo ha portato a diventare uno degli artisti più rappresentativi e internazionalmente riconosciuti del panorama milanese e della ricerca d'avanguardia italiana del Novecento. A cent'anni esatti dalla sua nascita, Palazzo Reale è lieto di accogliere l'antologica Baj chez Baj, studiata per ripercorrere tutti i temi e i soggetti della sua lunga e poliedrica carriera.

L'allestimento, curato da Chiara Gatti e Roberta Cerini Baj, è suddiviso in dieci sezioni tematiche, progettate per offrire ai visitatori un percorso che sia in grado di illustrare pienamente lo sviluppo del pensiero dell'artista e dei suoi soggetti, dagli Ultracorpi alle Dame, dalla Opere Nucleari ai Mobili. Attraverso un gioco di riflessi esaltato dai colori e dagli stessi Specchi realizzati dal maestro, le opere di Baj si dipanano nello spazio in un crescendo di forme e dimensioni fisiche, con soluzioni site-specific in grado di dare il necessario risalto ad opere monumentali come le trecento sagome dell'Apocalisse o le otto sculture della serie Meccano, disposte come un reggimento in parata.

Rilevante, all'interno della collezione, è la presenza de I funerali dell'anarchico Pinelli, un'opera che viene fatta dialogare con I Generali e la Parata a sei, in una critica caustica a ogni

forma di militarismo. Attraverso questa scelta, il capolavoro di Enrico Baj viene “storicizzato”, allontanandolo dalla cronaca del suo tempo e restituendolo nella sua valenza pura di opera d’arte, nel solco del Guernica, opera che è fortemente legata alla Sala delle Cariatidi, in cui è ospitato l’allestimento.

Visitando questa mostra, gli spettatori hanno l’occasione imperdibile di lasciarsi trasportare dalla straordinaria inventiva di Baj ed entrare nell’universo contemporaneamente surrealista e fantascientifico di un autore che ha saputo utilizzare l’ironia e il grottesco come grimaldello per scardinare il conformismo borghese e schierarsi contro ogni forma di potere costituito, nel nome della libertà.

Tommaso Sacchi
Assessore alla Cultura
Comune di Milano

“...e ridere delle follie del mondo”
Enzo Jannacci, Vivere, 1976

“Imagino ergo sum”: questo era uno dei motti preferiti di Enrico Baj. Una convinzione in perfetta linea di coerenza con quella “scienza delle soluzioni immaginarie”, così inesplorata e negletta dalla storia dell’arte ma considerata da Baj “la Bibbia dell’arte moderna”, che è la Patafisica, i cui strumenti sono l’intuizione, l’immaginazione e il cui obbiettivo è la lettura della realtà attraverso la fantasia. Enrico Baj ne fu Sommo Reggente, così come Lucio Fontana e, in tempi più recenti, Ugo Nespolo.

Un incontro, quello con la Patafisica, che data già agli inizi degli anni cinquanta – nel 1951 al Piccolo Teatro fu rappresentato l’Ubu Roi, senza dimenticare che nel 1983 si svolse a Palazzo Reale una grande mostra su Jarry e la Patafisica, curata proprio da Baj – che lo accompagnerà, come un fiume carsico, nella sua creazione artistica.

Nel ricostruire, a un secolo dalla nascita del grande artista milanese, il suo lavoro artistico e intellettuale, abbiamo allestito un percorso che desse conto delle diverse fasi che hanno caratterizzato la sua produzione, sia quella più ludica, nel senso huizinghiano del termine (gli Specchi, i Mobili, i Meccani, le Dame, i d’après) sia quella maggiormente caratterizzata da un forte impegno civile (i Generali, le Parate militari, I funerali dell’anarchico Pinelli, Nixon Parade, L’Apocalisse) facendo apprezzare con immediatezza come Baj abbia voluto creare il proprio universo e come emerga una interrotta linea di continuità.

Questo senso di unitarietà, di presenza dello spirito proprio di Baj è esaltato dal fatto di ammirare i capisaldi della sua attività artistica tutti insieme, in continuo dialogo tra loro, ospitato, non a caso, nella Sala Cariatidi, emblematico “teatro”, scelto come luogo d’elezione di questo progetto fin dai suoi primissimi vagiti.

Si apprezzerà anche, a mio modo di vedere, come l’artista abbia saputo confrontarsi, quasi con tono profetico, con temi quali l’ecologia, la “mala bestia” del potere, come amava dire Don Sturzo, la fede cieca nella tecnica.

Ci conforta la convinzione che dalla mostra emergerà l’autentica statura internazionale di Enrico Baj, un intellettuale e un artista a tutto tondo che seppe vivere il suo tempo senza intellettualismi, sempre alimentandosi di ironia e di humor, tra i pochi strumenti di difesa che sono in mano all’Umanità per difendersi dall’oppressione e dal male.

Domenico Piraina
Direttore Cultura e Direttore
del Palazzo Reale di Milano

I primi cento anni di Enrico Baj sono l'occasione migliore per celebrare la sua arte nel modo più ampio e onnicomprensivo possibile. Credo che questa sia la prima mostra antologica sull'artista distribuita in quattro sedi, due Regioni e tre Comuni, nella quale sono state esposte, in maniera del tutto organica e complementare, opere eseguite in tecniche diverse, che Baj ha sempre considerato sorelle della prediletta pittura polimaterica: la grafica e la ceramica. Questa compresenza dimostra inequivocabilmente l'assoluta circuitazione fluida e priva di gerarchie tra le diverse tecniche e i differenti medium sapientemente alternati da Baj.

Per attuare questa apertura e questo dialogo interdisciplinare, istituzioni diverse hanno collaborato, dimostrando una capacità progettuale innovativa e di elevata qualità. Insieme al Comune di Milano e a Palazzo Reale, la Fondazione Museo della Ceramica di Savona e il Comune di Albisola Marina, con il fondamentale apporto tecnico e scientifico di Electa e dei curatori delle mostre, hanno contribuito a realizzare un'idea molto originale: dare vita a un percorso espositivo che accompagnasse i visitatori nei luoghi di Baj. Si è partiti dalla sua Milano per scendere nelle vicine Albisola e Savona, dove nel primo decennio di attività dell'artista si sono compiute esperienze internazionali importanti, delle quali Baj è ancora oggi ricordato come fautore e protagonista. Questo percorso espositivo attraverso i luoghi dell'artista, per quanto importante e impegnativo, rappresenta soltanto un primo passo: il catalogo prosegue infatti il racconto lungo altre tappe, a cominciare da Parigi, luogo di nascita e di contaminazione della cultura letteraria e fantastica nella quale forse più di ogni altra Baj si è riconosciuto e che ha sentito propria.

Albisola è stata, nel secondo Novecento, un importante crocevia tra le rotte dell'arte che collegavano Milano e Parigi. La Fondazione Museo della Ceramica di Savona è consapevole e felice di contribuire a mantenere aperto e fertile il dialogo tra il proprio territorio di riferimento e il mondo, affinché il linguaggio dell'arte e della ceramica continui ad essere strumento universale di pace e di sviluppo economico e sociale.

Luciano Pasquale
Presidente Fondazione
Museo della Ceramica
di Savona



baj
chez**baj**

Milano, Palazzo Reale
8.10.2024–9.2.2025

Saggio dal catalogo

Chiara Gatti
Enrico Baj. La fantasia ci salverà

“Credo che se l’intelligenza artificiale scoprirà mai l’immaginazione e il senso dell’umorismo allora saremo tutti rovinati. Penso che, fino adesso, non abbia dato nessun segno di avere immaginazione, né senso dell’umorismo. Dunque, per ora siamo salvi”.
Salman Rushdie, 2 marzo 2023

Dopo aver connesso in un solo, gigantesco supercicuito migliaia di calcolatori elettronici nutriti di tutto il sapere dell’universo, lo scienziato Dwar Reyn abbassò la leva dell’interruttore generale, accese la sua meravigliosa creatura e le rivolse l’eterna domanda che assilla l’uomo da sempre: “Dio c’è?”. Una voce metallica e insieme solenne rispose senza esitazione: “Sì: adesso, Dio c’è”. Sconvolto e improvvisamente cosciente del danno prodotto, lo scienziato si avventò sulla leva per spegnere l’ordigno, ma un fulmine piovuto dal cielo lo incenerì sul colpo e fuse la leva al quadro di comando affinché nessuno potesse più toccarla.

Quando lo scrittore americano di gialli e fantascienza Fredric William Brown pubblicò, nel 1954, il suo brevissimo racconto intitolato *The Answer*, la risposta, forse non immaginava che la paura del dottor Reyn sarebbe diventata di grande attualità in tempi come i nostri, in cui ChatGPT e altre intelligenze artificiali generative succhiano informazioni dalla rete e si nutrono di algoritmi in grado di apprendere dai propri errori. Benché la questione si stia scatenando ora che AI s’è messa a scrivere poesie in modo autonomo e ad attribuire capolavori sconosciuti a Raffaello o a chi per lui, bisogna ammettere che il tema non sia certo una novità. È dalla famosa conferenza di Dartmouth, tenutasi giusto due anni dopo l’inquietante racconto di Brown, che si discute della capacità delle macchine di emulare, pensare e imparare. Al Dartmouth College si definì per la prima volta il concetto di AI, oltre che di reti neurali. Marshall McLuhan, il padre putativo della massmediologia, nel suo *Understanding Media: The Extensions of Man*, uscito negli Stati Uniti nel 1964, parlava del futuro dell’informazione, presagendo la nascita di software atti a simulare risposte e conversazioni – risposte specifiche a richieste specifiche – come nei più sviluppati *chatbot* odierni, mentre

nel 1968 Stanley Kubrick segnava indelebilmente la storia del cinema (e anche delle nostre coscienze...) con il suo capolavoro *2001: Odissea nello spazio*, icona assoluta del macrotema legato al rapporto fra uomini e macchine, con il suo leggendario HAL9000, il supercomputer dalle funzioni cognitive che prese il controllo della missione dell’astronave Discovery e, soprattutto, del destino di ogni singolo membro a bordo.

E, fin qui, si stava ancora nel campo delle ipotesi, per quanto verosimili. Ma, come diceva Pirandello, “la realtà, a differenza della fantasia, non si preoccupa di essere verosimile perché è vera”. E, infatti, la realtà ha superato la fantasia quando, nel 1969, si sperimentò la prima rete di elaboratori negli Stati Uniti seguita, a circa dieci anni di distanza, dalla prima rete in Europa, realizzata dai francesi, poi dai primi *server* nel 1983 e, nel 1989, da un *network* globale che contava 100mila computer connessi fra loro per uno scambio di informazioni in tempo reale. Proprio a questa data risale una riflessione profonda, quanto mai lungimirante, di Enrico Baj inserita fra i lemmi del suo volume teorico *Ecologia dell’Arte*, edito da Rizzoli nel 1990; alla voce *Arte e tecnologia* si legge:

“Recentemente è stata formulata una ipotesi ‘forte’ dell’intelligenza artificiale. Il computer cioè sarebbe in grado di pensare, capire, astrarre, ragionare e fare inferenze, allo stesso modo della mente umana: e quindi tali funzioni dovrebbero venire a lui delegate.

Trattasi di una ipotesi pericolosissima, perché vi è il rischio, anzi la certezza, che alla fine ogni nostro modo di pensare, concettualizzare e programmare venga influenzato dalla logica e dalla sensibilità o insensibilità dell’intelligenza artificiale, l’AI”.

Baj non si limitava qui a registrare quanto già avanzato in sede scientifica o fantascientifica sulle possibili doti evolutive dell’intelligenza artificiale, ma allargava il problema a quella attivazione della coscienza – avvalendosi altresì del preciso termine “sensibilità” – che il suo lavoro affrontava sin dall’epoca degli Ultracorpi, usciti dal loro stato primordiale di organismi gelatinosi emersi dalle paludi prebiotiche, per autodeterminarsi nel mondo e nel confronto con gli altri.

“Questo essere favoloso – scriverà André Breton pochi anni dopo – è lo stesso che, nel 1955, cominciò a declinare la sua identità solo con un rumore di bubboli *Trillali-Trillalà*, poi tentò di rendersi gradito come *Piccolo animale da camera* prima di essere spinto a rivelarci la sua origine (*Questo personaggio viene dagli spazi interplanetari*) e a definirsi come *Ultracorpo* (1958)”. Ecco allora la presa di coscienza di un organismo alieno, pronto a riconoscere se stesso come un essere in grado di incamerare informazioni, ragionare e agire di conseguenza, forte di una propria indole acquisita, non priva di una disposizione all’imporsi, armato pure di aggressività e violenza, tanto che il primo mansueto ultracorpo progredi velocemente in tutta la lunga genealogia di *villain*, i “cattivissimi” extraterrestri melmosi delle Modificazioni, o nei Generali urlanti pluridecorati, oppure nei Meccano con titoli dai nomi cifrati, in anticipo di un decennio sul barcollante C-3PO di Guerre Stellari. Che, però, era creatura amabile, mentre sul carattere dei robot verdi di Baj c’è da supporre che non sia molto dissimile da quello dei *visitors* che allungano le zampe sulle donne terrestri consenzienti. *Vieni qua, biondina*.

Erano, non a caso, gli anni cinquanta di Brown e Dartmouth, ma anche di Isaac Asimov e della sua *The Last Question*, l’ultima domanda, uscito sul “Science Fiction Quarterly” nel novembre del 1956, con protagonista un altro cervellone elettronico, unica entità senziente sopravvissuta in un universo morente, che, dopo aver raccolto tutte le nozioni possibili in circolo nell’etere, finalmente trovava la risposta al mistero della genesi e ricreava tutto dal principio. E luce fu.

Perfetta allegoria e personificazione di una forma di potere cresciuta nutrendosi di dati sensibili e in grado di manipolarli a proprio uso e consumo, l’ultracorpo di Baj, corrotto dal desiderio di vessare il prossimo, potrebbe incarnare benissimo l’immagine di un computer vergine in attesa di un sistema operativo che ne svegli le potenzialità, come il celebre scimmione di Kubrick che, plagiato dalla brama di possesso del monolite nero della conoscenza, affermava rabbioso la sua superiorità nei confronti del branco. A metà strada fra la scimmia e HAL9000, fra violenza fisica e mentale, si colloca l’esercito di Baj, combattuto fra istinti animali e merito pensante. Spiegando, nella sua *Automitobiografia*, la germinazione dei Generali dal ventre molle delle Montagne, in un processo di mutazione antropomorfa, Baj diceva: “Essere decorati, ricevere una medaglia da appendere sul petto, è il sogno di tutti. Essere generali, comandanti, professori, commendatori, cavalieri, poter impartire ordini, disporre delle cose e degli eventi, è la nostra più riposta ambizione”. Ma l’ambizione, sosteneva Euripide, è una

“divinità ingiusta”. E qui torniamo alla spaventosa risposta “Sì: adesso, Dio c’è” snocciolata dal supercomputer al suo inventore scriteriato.

Non stupisce che il primissimo progetto di rete informatica sia stato messo in atto dal Ministero della difesa degli Stati Uniti per scopi militari e in piena guerra fredda. Baj stava dipingendo all’epoca la sua monumentale *Parata a sei*, altri uomini-robot che in veste di armigeri marciano al passo dell’oca, e si interrogava contestualmente sui pericoli di quella politica del controllo che livella le coscienze, annichisce la personalità e agisce per sopraffazione. L’appiattimento delle individualità fu profetizzato dal suo maestro Alfred Jarry, padre nobile della patafisica e di Ubu Roi, col suo regno di burattini manovrati e decervellati, come nell’orrida canzone *La chanson du décervelage*, tradotta da Baj con i pezzi del Meccano nella *Macchina per il decervellaggio* elemento fondamentale fra le 46 sculture del suo lavoro dedicato a Ubu e datato 1985. Un’altra illuminante convergenza vede quest’opera di Baj contemporanea all’uscita di *V for Vendetta*, miniserie a fumetti inglese scritta da Alan Moore, di orwelliana ispirazione e vocazione anarchica, sul cui sfondo aleggia la paura del Grande Fratello e la stessa manipolazione delle notizie per il controllo delle menti, delle idee e delle emozioni.

Le telecamere a circuito chiuso, testate per vedere tutto e sentire tutto, nel distopico scenario di 1984, si sono – ahinoi – evolute in un sistema in grado oggi anche di rielaborare, tanto da incutere più paura dei replicanti armanti, per i suoi algoritmi che analizzano, prevedono e, sulla scorta di ipotesi calcolate, offrono soluzioni lucide. Come avvertirà Jean Baudrillard nel suo saggio *Il delitto perfetto. La televisione ha ucciso la realtà?*: “tutta l’intelligenza artificiale, la telesensorialità va ricondotta al concetto di ‘scrittura automatica del mondo’, ovvero, alla realizzazione incondizionata del mondo attraverso l’attualizzazione di tutti i dati, mediante la trasformazione di tutti i nostri atti e di tutti gli eventi in pura informazione”. La dilagante e bulimica informatizzazione della società avrebbe portato, secondo Baj, la stessa “scrittura automatica del mondo” a scatenare un lungo inverno culturale, dove la realtà virtuale si sarebbe imposta a discapito del pensiero libero.

“Mentre la nostra intelligenza opera a livello problematico e psicologico, l’intelligenza artificiale agisce a un livello computazionale che mira alla soluzione di problemi: è quindi una attività ‘risolutiva’ piuttosto che ‘propositiva’. Alla base dei processi operativi del computer vi è la capacità di risolvere problemi seguendo procedure analitiche in serie, con emarginazione di quella creatività e inventiva tipica delle intelligenze biologiche. Muniti di un’enorme

rapidissima capacità di elaborazione di dati, i computer operano secondo principi logici di tipo lineare e possono quindi adottare decisioni e valutazioni basate sul confronto analogico con informazioni di dati, di casi concreti, che siano stati immessi nella memoria e da questa elaborati”.

Non negava, Baj, la grande utilità del calcolo, ma ne evidenziava l'assenza di invenzione e di creatività davanti all'imprevisto, al dubbio, al contrattempo. Hegel nella *Scienza della logica* affermava che “il pensiero della contraddizione è il momento essenziale del concetto”. L'iride rossa di HAL va, infatti, in tilt quando il suo sistema binario Si-No deve confrontarsi con una contraddizione totalmente umana. “La logica delle contraddizioni, quale spesso la vita ci propone – continuava Baj – porta con sé la negazione dei modelli ‘risolutivi’”. Il calcolo al posto dell'emozione era inaccettabile quanto inefficace dunque. Nella requisitoria espressa dalla sua spiccata intuizione teorica, Baj alludeva inoltre al controllo dei dati piegato al controllo stesso delle situazioni, al monitoraggio ferreo e senza evasioni dell'agire comune, sotteso all'innocenza apparente di molti cicli della sua ricerca. Dai Mobili, mimetizzati fra le tappezzerie del salotto che ci osservano silenziosi nei nostri momenti intimi, fino ai grandi occhi dell'*Apocalisse*, *big brothers* fissi a scrutare le nostre reazioni anche nel giorno del giudizio.

La sua critica alla macchina mediatica fonte di spersonalizzazione si sarebbe manifestata in tempi e modi diversi. Come negli Specchi, che inghiottono (e non restituiscono...) il volto e l'anima, con un rimando in sottotraccia all'iconografia dello specchio, a partire dall'allegoria della vanità di Dürer fino alla moderna logica del *selfie*. O come il ricco capitolo del *Kitsch*, connesso alla bulimia della cultura di massa e dei suoi trofei grossolani, che Baj affrontò nella profusione di decorazione, ma altresì nel moltiplicarsi della folla del *Grande attrattore* del 1990, allusione all'attrazione galattica di un sistema che tutto risucchia. Davanti alla folla chiassosa di teste che si ammassano e guardano verso l'alto, viene istintivo pensare a un altro esempio cinematografico recente, la pellicola *Don't Look Up* di Adam McKay, dove i social media, visti come un narcotico collettivo, indirizzano il popolo a ignorare la verità (la cometa in rotta di collisione con la Terra) e a nutrirsi di frivolezze, annacquando le coscienze esattamente come l'inquinamento socio-culturale attaccato da Baj nella sua *Ecologia*.

“A nostro avviso c'è una sola arma di difesa e una sola scappatoia per sfuggire alla generale automazione e robotizzazione. Questa

è costituita dall'immaginario e dalla necessità di fantasticare che portiamo in noi. [...] È piuttosto la pittura di invenzione cui dobbiamo rivolgerci perché essa può anticipare nuovi sistemi di comunicazione e nuovi linguaggi, capaci di sfuggire a ogni codificazione. Tale arte infatti non è codificabile e non è nemmeno memorizzabile, nel senso che un computer possa recepirla, incamerarla ed elaborarla, come si fa in genere per l'elaborazione dei dati”.

Sfuggire al controllo e all'omologazione, al robot e ai suoi simili, è la missione del capitano Baj che ha contrapposto alle possibilità del pensiero elettronico, gli imprevisi dell'immaginazione, quell'arte che è invenzione di forme e di linguaggi, quell'ironia che sfugge a qualsiasi valutazione oggettiva, quel senso dell'umorismo che è frutto di un puro piacere intellettuale. Sono queste le armi, gli scudi spaziali e le spade-laser che Baj ha affilato contro ogni potere livellante e ogni rete di comunicazione invasiva volta a innescare un processo di impoverimento destinato a svuotare il linguaggio di significati e di poesia. Così l'amico Alain Jouffroy lo ha ringraziato, per tutti noi:

“Grazie, cittadino Baj, per tutto quello che hai fatto, per tutto ciò che farai ancora, perché la stupidità è sempre là, come la tela del ragno della rete di tutte le reti”.

1 E. Baj, *Ecologia dell'Arte*, Rizzoli, Milano 1990; edizione consultata: E. Baj, *Ecologia dell'Arte*, a cura di A. Sanna, Abscondita, Milano 2013, pp. 45-50. In merito allo sviluppo delle riflessioni critiche sull'intelligenza artificiale, le sue potenzialità e le sue derive, si consiglia D. Crevier, *AI: The Tumultuous Search for Artificial Intelligence*, Basic Books, New York 1993.

2 Per un approfondimento sulla genealogia degli Ultracorpi nella ricerca di Enrico Baj si veda *L'invasione degli ultracorpi*, cura di C. Gatti, R. Cerini Baj, catalogo della mostra (Aosta, Museo Archeologico Regionale, giugno-ottobre 2016), Silvana editoriale, Milano, 2016; preme qui ricordare l'amica e collega Raffaella Resch che molto contribuì alla riuscita di questo progetto.

3 Cfr. A. Breton, *Le surréalisme et la peinture*, Gallimard, Paris 1965.

4 E. Baj, *Automitobiografia*, Rizzoli, Milano 1983, p. 147.

5 J. Baudrillard, *Il delitto perfetto. La televisione ha ucciso la realtà?*, Raffaello Cortina Editore, Milano 1996, p. 44. Si veda anche G. Lissa, *Morte e/o trasfigurazione dell'umano*, Giannini Editore, Napoli 2019.

6 E. Baj, *Ecologia*, cit.

7 *Ibidem*.

8 *Ibidem*.

9 A. Jouffroy, *Grazie, Enrico Baj*, in *Enrico Baj. I Guermentes*, Skira-Marconi, Milano 2000.



baj
chez**baj**

Milano, Palazzo Reale
Savona, Museo della Ceramica
e Albissola Marina, MuDA
Casa Museo Jorn

8.10.2024–9.2.2025

Colophon



Comune di
Milano

PALAZZOREALE

Sindaco
Giuseppe Sala
Assessore alla Cultura
Tommaso Sacchi
Direttore Cultura
Domenico Piraina
Ufficio stampa
Elena Conenna

Direttore
Domenico Piraina
Coordinamento mostra
Cinzia Ercoli
Responsabile Gestione Mostre ed Eventi
Giovanni Bernardi
Responsabile Valorizzazione del Palazzo Reale e Comunicazione
Simone Percacciolo
Conservatore
Diego Sileo
Organizzazione
Luisella Angiari
Ciro Bertini
Luisa D'Elia
Bianca Girardi
Vittoria Marsala
Christina Schenk
Giulia Sonnante
Roberta Ziglioli
Coordinamento amministrativo
Eugenia Cerqua
Rosa Maria Richiedei
Amministrazione
Roberta Crucitti
Antonietta Massara
Laura Piermattei
Sonia Santagostino
Coordinamento eventi
Filomena Della Torre
Silvana Rezzani
Ufficio Eventi
Silvia Segala
Roberto Solarino
Coordinamento Comunicazione
Francesca La Placa
Ufficio Comunicazione
Ilaria Gozzi
Claudio Pagliarin
Graziella Perini
Ufficio Valorizzazione
Alessandro Gironi
Giuseppe Marazia
Gabriella Riontino
Assistenza Operativa
Franca Serrettiello
Rita Trino
Direttore Area Valorizzazione del Patrimonio e Sicurezza Sedi
Fabrizio Chirico
Responsabile Gestione e Sviluppo Servizi Museali
Monica Chiapello

Responsabile Ufficio Comando di Palazzo Reale
Sabrina Chiara Noris
Referenti di sede
Giulia De Falco
Marina Stefanini
Operatori museali
Palazzo Reale
Servizio Civile Nazionale
Sara Benedetto
Alessandro Bruni
Maria Rita Dedè
Francesca Marazzi
Stage curriculare
Irina Andreasyan
Si ringrazia
Massimiliano Greggio
Andrea Mollica

Palazzo Reale member of



Electa

Presidente
Enrico Selva Coddè
Amministratrice delegata
Rosanna Cappelli
Direttore pianificazione e controllo
Paolo Montanari
Direttore amministrativo
Andrea Colli
Responsabile mostre
Roberto Cassetta
Responsabile progetti e mostre per l'archeologia di Roma
Anna Grandi
Responsabile progetti e sviluppo internazionale
Carlotta Branzanti
Coordinamento mostra
Valentina Coppola
Sara Paganini
Ludovica Vigevano
Marketing e fundraising
Anastasia Diaz Pallavicini
Responsabile comunicazione
Monica Brognoli
Ufficio Stampa
Ilaria Maggi
Digital e social media
Stefano Bonomelli
Responsabile editoriale
Marco Vianello
Marketing editoriale
Veronica Cassini
Responsabile bookshop
Laura Bainsi
Ufficio bookshop
Chiara Circolani
Carla Ingicco
Antonella Tozzi

BajchezBaj
Palazzo Reale

a cura di
Chiara Gatti
Roberta Cerini Baj
Progetto grafico
Leonardo Sonnoli
Irene Bacchi
con
Laura Scopazzo
- Studio Sonnoli -

Progetto di allestimento
ZDA
Zanetti Design
Architettura

Coordinamento della sicurezza
Marco Omini

Allestimento
Unifor
Krea
Progetto illuminotecnico
Viabizzuno
Trasporti
Montenovi
Assicurazioni
Aon

Condition report e restauri
Calliope

Visite guidate e laboratori didattici
Ad Artem

Biglietteria e sorveglianza
Ticketone

Prestatori
Archivio Enrico Baj,
Vergiate (VA)
Fondazione Marconi,
Milano
Collezione Zanussi,
Lignano Sabbiadoro (UD)

Technical Sponsor

UniFor

Lighting

Viabizzuno

Media partner

Lucy*



Con il supporto di



MUSEO
CERAMICA
SAVONA



BajchezBaj
Savona, Museo
della Ceramica
e Albissola Marina, MuDA
Casa Museo Jorn

**Fondazione Museo
della Ceramica di Savona
Onlus**

Presidente
Luciano Pasquale

**Consiglio di
Amministrazione**
Luca Barbero
vice presidente
Patrizia Gozzi
consigliere
Roberto Romani
consigliere
Carlo Scrivano
consigliere

Organo di controllo
Guido Albezzano

Albissola Marina

Sindaco
Gianluca Nasuti

**Servizio Cultura e
Turismo**
Cinzia Pantano
Massimiliano Monti
Francesco Veltri
Nicoletta Veppo

Mostra a cura di
Luca Bochicchio

Assistente curatore
Daniele Panucci

Con la collaborazione di
Donatella Ventura
Paola Gargiulo
Gabriele Cordi

Progetti educativi
Alessio Cotena
Marco Isaia
Laboratori
Morella Alpa
Sonia Calcagno
Alessia Piva
Arianna Vallarino

Comunicazione
Silvia Basso
Valentina Foti

Ufficio stampa nazionale
Lucia Portesi

Mediazione
e monitoraggio pubblici
Stella Cattaneo

Adattamento grafico
e progetto espositivo
Giulia Gaggero e Davide
Servente
(gaggeroservente)

Trasporti e allestimento
Sciutto srl

Materiali d'esposizione
e stampe
Kreo SRL, Savona
Centro Copie e Fratelli
Bonino, Savona
3C Pubblicità, Savona

Assicurazione
AXA Assicurazione
& Investimenti,
Agenzia di Savona

Prestatori
Archivio Enrico Baj,
Vergiate (VA)
Fondazione Marconi,
Milano **Fondazione**
Museo G. Mazzotti 1903,
Albisola (SV), **Gian Luigi**
Gili
Lauretta Orsini

Si ringraziano
Soprintendenza
Archeologia, Belle Arti
e Paesaggio per le
Province di Imperia e
Savona, Comune di
Savona, Cooperativa
Sociale ARCA Centro
Studi Casa Jorn, Albissola
Marina.

Archivio Baj, Vergiate;
Roberta Cerini Baj;
Andrea Baj; Archivio
Tullio d'Albisola, Giulia
Arecco; Bottega d'Arte
Ceramica Gatti, Davide
Servadei; Serena
Colombo, Giuliana
Ferrari, Fondazione Lucio
Fontana, Silvia
Ardemagni,
Valeria Morandi, Maria
Villa; Fondazione Piero
Manzoni, Rosalia
Pasqualino di Marineo;
Fondazione Marconi,
Deborah D'Ippolito, Giò
Marconi; Il Chiostro Arte
Contemporanea,
Saronno, Marina Affanni;
Luciano Lanfranchi; Tullio
Mazzotti; Alfredo Meconi;
Museo e Galleria San
Fedele, Andrea Dall'Asta
SJ, Luca Ilgrande;
Federico Pietranera;
Dilaver Shuli; Giovanni
Rossello; Alessandra
Vinci

Tutti i soggetti prestatori
che hanno preferito
mantenere l'anonimato.

Un ringraziamento
particolare al Vivaio
Fratelli Rebella di Quiliano
(Lucia Varaldo e Vincenzo
Rebella)
e ai collaboratori, stagisti
e tirocinanti (Carlotta
Accusani, Gabriele Cordi,
Dario Isopo, Sofia
Locatelli, Gaia Penna,
Nicole Petrera, Caterina
Rossi).
Questo progetto è a
sostegno della
candidatura di Savona
a Città Capitale Italiana
della Cultura 2027

Catalogo
Electa

A cura di
Luca Bochicchio
Roberta Cerini Baj
Chiara Gatti

Testi di
Luca Bochicchio
Chiara Gatti

Coordinamento editoriale
Federica Boragina

Design
Leonardo Sonnoli
Irene Bacchi
- Studio Sonni -

Redazione
Roberto Spadea

Ricerca iconografica
Simona Pirovano

In collaborazione con



Con il sostegno di



Presidente
Luciano Pasquale
Direttore
Anna Cossetta



baj
chez**baj**

Milano, Palazzo Reale
8.10.2024–9.2.2025

Scheda catalogo



BAJ **baj chez baj**

a cura di:	Luca Bochicchio, Roberta Cerini Baj e Chiara Gatti
editore:	Electa
collana:	cataloghi di mostra
pagine:	160
illustrazioni:	173
formato:	24 × 32 cm
prezzo:	30 €
progetto grafico:	Studio Sonnoli
in libreria:	ottobre 2024
ISBN:	9788892826335

In occasione del centenario dalla nascita di **Enrico Baj**, Electa presenta il catalogo che accompagna le mostre, sotto il titolo unico di **BAJ. Baj chez baj** (dall'8 ottobre 2024 al 9 febbraio 2025), realizzate rispettivamente a Palazzo Reale di Milano e al Museo della Ceramica di Savona, con una sezione anche al MuDA – Museo Diffuso Albisola di Albissola Marina, nelle sedi del Centro Esposizioni e di Casa Museo Jorn.

In apertura del volume **Chiara Gatti** illustra l'antologica milanese, mentre **Luca Bochicchio** restituisce l'attività inerente la produzione di ceramiche, esposte nelle sedi liguri. Le due mostre si intrecciano in una narrazione articolata e affascinante che spazia dalla pittura alla scultura, dalla ceramica al teatro, disegnando un ritratto della personalità eclettica di Baj. Un ricco apparato iconografico guida il lettore in un viaggio tra dipinti, collage, sculture e installazioni, presentati in 10 capitoli che ripercorrono il percorso espositivo di **Palazzo Reale**, nel quale si inseriscono 4 sezioni tematiche dedicate alla ceramica (*De Rerum Natura*, *Bauhaus Immaginario*, *Kitsch e Folle*, *Maschere e Totem*), riprova dell'ampiezza della sperimentazione dell'artista.

Accanto alle opere esposte, il catalogo propone fotografie, documenti d'archivio e confronti con altre opere nell'intento di raccontare non solo la ricerca artistica di Baj, ma anche la sua vita, pervasa da ironia, e lo sguardo critico che lo ha contraddistinto. Il volume si conclude con un **registro completo delle opere suddivise per sede**.

La pubblicazione segna inoltre l'occasione speciale in cui, per la prima volta dopo 12 anni, sono esposti i monumentali *I funerali dell'anarchico Pinelli*, ancora una volta a **Palazzo Reale**, nella suggestiva **Sala delle Cariatidi**, luogo che ne ha ospitato l'ultima apparizione. Un evento e una documentazione imperdibili per appassionati e studiosi, volta a far riscoprire questo capolavoro, proposto in un percorso espositivo che ne consente una lettura storica, presentandolo come tassello essenziale nell'evoluzione creativa del maestro nonché come opera unica nel suo genere.

Luca Bochicchio è dottore di ricerca in storia dell'arte contemporanea, critico d'arte e curatore. Dal 2008 svolge attività di ricerca in Italia e all'estero in collaborazione con l'AdAC- Archivio d'Arte Contemporanea dell'Università di Genova (DIRAAS). Dal 2011 cura il progetto MuDA- Museo Diffuso Albisola, che include la Casa Museo Asger Jorn. Ha pubblicato saggi, curato volumi e organizzato mostre su diversi aspetti dell'arte moderna e contemporanea.

Roberta Cerini conosce Enrico Baj nel 1964 ne diventa moglie nel 1966. Fin da quegli anni, partecipa attivamente alle vicende artistiche del marito entrando in contatto con l'intelligenza e con gli artisti di un vastissimo entourage internazionale. Testimone, complice e consulente di primo piano nell'organizzazione di numerose mostre incentrate su Baj, ha curato, tra l'altro, la sezione archivistica e fotografica dei cataloghi generali dell'artista. Roberta Baj è proprietaria e responsabile dell'Archivio Baj (Vergiate), di cui ha catalogato e sistemato l'imponente insieme di carteggi, documenti, fotografie, cataloghi, libri, opere. Il suo ruolo di consigliera ed esperta dell'opera dell'artista offre oggi un contributo indispensabile per lo studio della sua opera e per la pianificazione e l'organizzazione di eventi a lui inerenti. Oltre ad aver collaborato in prima persona a importanti esposizioni di recente realizzazione, tra le quali *Enrico Baj. Bambini, ultracorpi e altre storie* (Milano, Fondazione Arnaldo Pomodoro), *Enrico Baj* (New York, Luxembourg & Dayan), *Baj Mobili Animati* (Milano, Fondazione Giorgio Marconi), è stata curatrice o co-curatrice delle mostre Baj Dalla materia alla figura (Castiglioncello, Castello Pasquini), *Baj Figure dell'immaginario 1951-2003* (Savona, Museo d'Arte e Palazzo Gavotti), *Enrico Baj Apocalisse* (Pietrasanta, Chiostro di Sant'Agostino), *Enrico Baj. L'invasione degli ultracorpi* (Aosta, Museo archeologico regionale-Legnano, Palazzo Leone da Perego).

Chiara Gatti è storica e critica dell'arte. Scrive per le pagine di "Repubblica", "il Venerdì" e "Robinson". È direttrice del Museo MAN di Nuoro. Ha curato tre volumi dedicati all'opera di Leone Lodi (Officina Libreria 2015-2017). Con Lea Vergine ha scritto *L'arte non è faccenda di persone perbene* (Rizzoli 2016). Ha curato la selezione dei saggi di Giorgio Mascherpa raccolti in *L'emozione e l'incanto dell'arte. Da Lotto a Fontana* (Ceribelli 2019). Con Interlinea ha pubblicato *Insolite natiività* (2012), *Chagall. Sogno di una notte di Natale* (2018), *Neviccate d'arte* (2021), *Sotto una buona stella* (2022) e *Una storia dorata* (2023).

Sommario

Chiara Gatti
*Enrico Baj. La fantasia
ci salverà*

Luca Bochicchio
*Baj nel bel
mondo allegro*

Arte nuclearare
De Rerum Natura
Il Bauhaus immaginista
Gli Ultracorpi
Le Montagne
La Parata e i Generali
**I funerali dell'anarchico
Pinelli**
I Meccano
I Mobili e gli Specchi
Le Dame
Ubu Roi
Kitsch
**Folle, Maschere,
Totem**
L'Apocalisse

Opere in mostra



baj
chez**baj**

Milano, Palazzo Reale
8.10.2024–9.2.2025

Scheda volume *Baj A-Z*



Baj A-Z

a cura di:	Roberta Cerini Baj e Chiara Gatti
editore:	Electa
collana:	Enciclopedie
pagine:	264
illustrazioni:	47
formato:	17 × 24 cm, con astuccio
prezzo:	35 €
progetto grafico:	Studio Sonnoli
in libreria:	ottobre 2024
ISBN:	9788892826137

In occasione dei cento anni dalla nascita, **Electa dedica un volume della collana «A-Z» a Enrico Baj** (Milano, 31 ottobre 1924 – Vergiate, 16 giugno 2003), figura versatile, artista e scrittore, intellettuale e teorico. Il suo profilo di uomo impegnato, volitivo, ironico e al contempo lucido nell'affrontare temi del suo tempo proiettati come i disastri della guerra, i vizi del potere, le maschere del perbenismo e dell'ipocrisia, affiora dall'analisi dei suoi stessi soggetti, delle Dame ai Generali, dagli Ultracorpi ai goffi demoni de *L'Apocalisse*, nonché dalla lezione dei grandi del passato e dalla letteratura universale che ha nutrito ogni sua riflessione.

I 90 lemmi presentati da **31 voci** (compresa quella di Baj) di questo vocabolario intimo e personale allineano **i nomi degli artisti che intrecciarono la loro esperienza con la sua, da Marcel Duchamp a Lucio Fontana**, accanto a quelli dei compagni di strada (e di corrente), come **Joe Colombo e Asger Jorn**, nonché gli amici scrittori, come **Italo Calvino e Umberto Eco**, che tradussero in narrazione le sue visioni fantastiche.

Ne deriva la mappa di un palazzo enciclopedico, dove si intrecciano tutti i volti di un'epoca e delle sue prerogative: i sogni dell'era spaziale e le paure dell'orizzonte nucleare, l'immaginario surrealista e le derive grottesche dei *b-movies*, le fascinazioni della tecnologia e i primi sensibili moti di una coscienza ecologica. La sua celebre estetica del "mostro", inteso come il deforme ma anche come il portentoso, si declina in personaggi, storie e nuovi miti che attingono a un ventaglio di fonti e ispirazioni, dalla lunga letteratura medievale della *vanitas* e della danza macabra, alle saghe oniriche di Hieronymus Bosch, avanti fino alla prospettiva futuribile (quanto mai preveggenete...) di un mondo messo a rischio dall'intelligenza artificiale.

Un affondo significativo è dedicato alla interpretazione formale e simbolica del capolavoro *I funerali dell'anarchico Pinelli*, cui è accostata una analisi del suo rapporto con l'insegnamento di Picasso e l'eredità di *Guernica*.

Testi di Guido Almansi, Enrico Baj, Guido Ballo, Pietro Bellasi, Francesca Bergadano, Luca Bochicchio, Paolo Campiglio, Luciano Caprile, Stella Cattaneo, Roberta Cerini Baj, Martina Corgnati, Pierre De Mandiargues, Duccio Dogheria, Gillo Dorfles, Paola Gargiulo, Chiara Gatti, Alain Jouffroy, Giorgio Kaiserlian, Antonello Negri, Daniele Panucci, Octavio Paz, Tommaso Pomilio, Chiara Portesine, Raymond Queneau, Roberto Sanesi, Federico Sanguineti, Edoardo Sanguineti, Angela Sanna, Massimo Schuster, Michele Tavola, Arianna Vallarino.

Chiara Gatti è storica e critica dell'arte. Scrive per le pagine di "Repubblica", "il Venerdì" e "Robinson". È direttrice del Museo MAN di Nuoro. Ha curato tre volumi dedicati all'opera di Leone Lodi (Officina Libraria 2015-2017). Con Lea Vergine ha scritto *L'arte non è faccenda di persone perbene* (Rizzoli 2016). Ha curato la selezione dei saggi di Giorgio Mascherpa raccolti in *L'emozione e l'incanto dell'arte. Da Lotto a Fontana* (Ceribelli 2019). Con Interlinea ha pubblicato *Insolite natiività* (2012), *Chagall. Sogno di una notte di Natale* (2018), *Neviccate d'arte* (2021), *Sotto una buona stella* (2022) e *Una storia dorata* (2023).

Roberta Cerini conosce Enrico Baj nel 1964 ne diventa moglie nel 1966. Fin da quegli anni, partecipa attivamente alle vicende artistiche del marito entrando in contatto con l'intelligenza e con gli artisti di un vastissimo entourage internazionale. Testimone, complice e consulente di primo piano nell'organizzazione di numerose mostre incentrate su Baj, ha curato, tra l'altro, la sezione archivistica e fotografica dei cataloghi generali dell'artista. Roberta Baj è proprietaria e responsabile dell'Archivio Baj (Vergiate), di cui ha catalogato e sistemato l'imponente insieme di carteggi, documenti, fotografie, cataloghi, libri, opere. Il suo ruolo di consigliera ed esperta dell'opera dell'artista offre oggi un contributo indispensabile per lo studio della sua opera e per la pianificazione e l'organizzazione di eventi a lui inerenti. Oltre ad aver collaborato in prima persona a importanti esposizioni di recente realizzazione, tra le quali *Enrico Baj. Bambini, ultracorpi e altre storie* (Milano, Fondazione Arnaldo Pomodoro), *Enrico Baj* (New York, Luxembourg & Dayan), *Baj Mobili Animati* (Milano, Fondazione Giorgio Marconi), è stata curatrice o co-curatrice delle mostre Baj Dalla materia alla figura (Castiglioncello, Castello Pasquini), *Baj Figure dell'immaginario 1951-2003* (Savona, Museo d'Arte e Palazzo Gavotti), *Enrico Baj Apocalisse* (Pietrasanta, Chiostro di Sant'Agostino), *Enrico Baj. L'invasione degli ultracorpi* (Aosta, Museo archeologico regionale-Legnano, Palazzo Leone da Perego).

Elenco delle voci

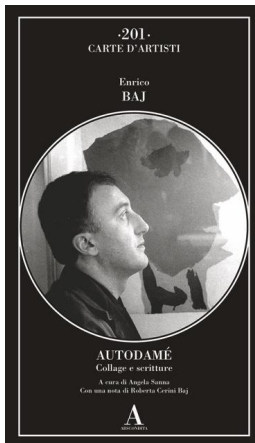
Albisola	Guermantes	Rabelais, François
Anarchia	Guernica	Ranocchio cornuto
Apocalisse	Happening	Ready-made
Archivio	Hulten, Pontus	Roussel, Raymond
Automitobiografia	Idraulica	Rue Mathurin Regnier
Baudrillard, Jean	Immaginazione	Sanguineti, Edoardo
Bauhaus immaginista	Intelligenza artificiale	Spazialismo
Bosch, Hieronymus	Interplanetari	Specchi
Breton, André	Ironia	Spirali
Buzzati, Dino	Jarry, Alfred	Surrealismo
Calvino, Italo	Jorn, Asager	Terribilia
Ceramica	Jouffroy, Alain	Tragicomico
Cobra	Kaiserlian, Giorgio	Trionfo della morte
Collage	Kitsch	Ubu
Colombo, Joe	Libri d'artista	Ultracorpi
Commedia dell'arte	Lorenz, Konrad	Upiglio, Giorgio
Cravatta	Lucrezio	Vergiate
Dada	Materia	Vinavyl
Dame	Meccano	Vino
Dante Alighieri, incontro patafisico	Mobili	Virgilio (o dell'orrore dell'arte)
De Mandiargues, André Pieyre	Modificazioni	Weird Tales
Diavolo	Montagne	Zia Vannia
Dubuffet, Jean	Mostrì	Zwilliger, Rhonda
Duchamp, Marcel	Nave dei folli	
Eco Umberto	Nucleare, arte	
Ecologia dell'arte	Objet trouvé	
Era spaziale	Occhio	
Fantascienza	Otto peccati capitali	
Farfa (Vittorio Osvaldo Tommasini)	Passamaneria	
Fiume	Patafisica	
Fontana, Lucio	Paura	
Generali	Picabia, Francis	
Gioco	Picasso, Pablo	
Gruppo 58	Pinelli, Giuseppe	
	Proust, Marcel	
	Quamisado II	



baj
chez**baj**

Milano, Palazzo Reale
8.10.2024–9.2.2025

Scheda libri di Baj
pubblicati da Abscondita



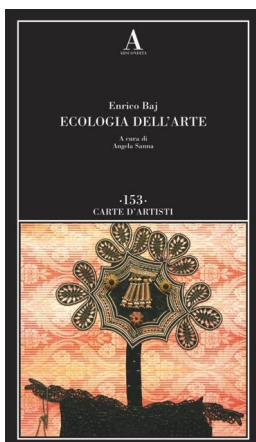
editore: Abscondita
collana: Carte D'artisti
pagine: 208
formato: BC
immagini: in b/n
prezzo: 23 €
in libreria: 18 luglio 2023
prima edizione: 1980
ISBN: 9791254720585

Enrico Baj
Autodamé.
Collage e scritture

a cura di
Angela Sanna

con una nota di
Roberta Cerini Baj

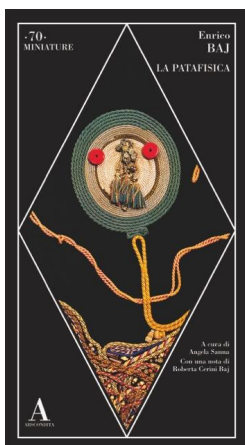
Parodia patafisica dell'austero «autodafé», *Autodamé* suona come un calembour di Duchamp, una parola *portmanteau* di Carroll, una *combinaison* di Queneau, un vocabolo dell'Oulipo. Ma è, innanzi tutto, un libro cult di Enrico Baj, un grande collage di missive, interviste e scritti da lui firmati. Specchio della sua statura intellettuale e della sua attività di incisore, scultore, pittore, collagista e scrittore il libro scorre sul filo di una prosa ironica, colta e perfino popolare che offre una miriade d'informazioni e impressioni su arte, cultura e società. Offre inoltre un omaggio alla pittura e una testimonianza diretta del secondo Novecento vissuta e descritta dal didentro, dove nascono e si consolidano i grandi temi dell'opera di Baj: dall'antimilitarismo all'antiaccademismo, dalla Patafisica allo spirito d'infanzia, dal kitsch alle dame e generali. Narrati avventurosamente i fatti si addensano e si intrecciano con viaggi frequenti lungo rotte movimentate, tra zone periferiche e centri strategici, da Ascona a New York, da Albisola a Parigi, da Vergiate a Sydney, da Milano a Chicago, animandosi di personalità appena conosciute, frequentate o destinate a lunghi sodalizi: da Piero Manzoni a Lucio Fontana, da Farfa a Ugo Nespolo, da Giorgio Marconi ad Arturo Schwarz, da André Breton a Marcel Duchamp, da Édouard Jaguer a E.L.T. Mesens e ancora altri galleristi, stampatori, curatori, scrittori, sociologi... Se *Autodamé* ci immerge nel passato, ci proietta altresì nel futuro anticipando alcuni libri di Baj dove fioriranno, con nuove magie narrative, «i convincimenti e le illuminazioni nate assieme alle opere» e gustosamente vissute nell'arco di un'intera esistenza.



editore: Abscondita
collana: Carte D'artisti
pagine: 272
formato: BC
immagini: in b/n
prezzo: 26 €
in libreria: novembre 2019
prima edizione: 1989
ISBN: 9788884167958

Enrico Baj a cura di
Ecologia dell'arte Angela Sanna

Se durante la sua prolifica attività Enrico Baj ha costantemente alternato la scrittura con la creazione artistica, pubblicando una nutrita serie di libri nei quali intendeva «esprimere quasi filogeneticamente i convincimenti e le illuminazioni nate assieme alle opere», *Ecologia dell'arte* costituisce una brillante testimonianza di questo scambio tra scrittura e pittura. Esempio raro nel suo genere, perfino nell'ambito dei dizionari artistici più alternativi, quest'opera di Baj, che prende spunto dal libro di Gregory Bateson, *Verso un'ecologia della mente*, sottolinea, fin dalle prime battute, un dato fondamentale: che il degrado ambientale, di cui siamo vittime e artefici, dipende da un inquinamento che è mentale, prima ancora che territoriale. Sul filo di questo assunto, che estende al clima artistico-culturale del nostro tempo, Baj intesse una moltitudine di informazioni sul mondo dell'arte sconfinando nei settori più vari della conoscenza e prendendo a bersaglio, con polemica ironia, gli orizzonti artistici nei quali si rispecchiano il deterioramento culturale e la sistematica distruzione tecnologica dell'ambiente.



editore: Abscondita
collana: Miniature
pagine: 272
formato: BC
immagini: in b/n
prezzo: 14 €
in libreria: 2 luglio 2024
prima edizione: 1982
ISBN: 9791254721834

Enrico Baj a cura di
La Patafisica Angela Sanna con una nota di
 Roberta Cerini Baj

Enrico Baj (1924-2003), il «patapittore» – come lo definì il poeta Jean-Clarence Lambert –, uno tra i più fervidi seguaci di Alfred Jarry e della sua Patafisica, sposa i contenuti di questa «scienza delle soluzioni immaginarie» portandoli a vessillo del proprio universo culturale. Baj matura negli anni una sua visione della Patafisica che proietta nella propria opera e che utilizza come arma contro le contraddizioni e le costrizioni del mondo e della società. L'irriverenza, l'ironia e il gusto del paradosso, propri di questa scienza, costituiscono per l'artista gli «anticorpi dell'uomo contemporaneo contro l'oppressione e la massificazione della burocrazia, dei codici fiscali, postali, telefonici, bancomatici, internetti eccetera». La Patafisica, che Baj riassume col motto «Imago ergo sum», in opposizione alla razionalità matematica cartesiana, è nello stesso tempo musa e linfa vitale che rinnova e rinvigorisce la forza dell'immaginazione. Per Baj, infatti, il pittore, come il Patafisico, rifiuta le spiegazioni scientifiche definitive non riconoscendo al valore nessuna valenza morale né estetica. Allo stesso modo egli azzera con la fantasia, facoltà «che può valicare le più alte vette e superare ogni difficoltà», la comune tensione a trovare una soluzione logica a ogni problema.



baj
chez**baj**

Milano, Palazzo Reale
8.10.2024–9.2.2025

Selezione immagini comunicazione

Le immagini sono disponibili al link <https://www.electa.it/ufficio-stampa/baj-baj-chez-baj/> e possono essere utilizzate esclusivamente nell'ambito di recensioni o segnalazioni giornalistiche della mostra *BAJ. BajchezBaj* (Milano, Palazzo Reale, 8 ottobre2024 – 9 febbraio 2025).



Enrico Baj, *Vieni qua, biondina*, 1959
olio e collage su tela
readymade, 90×105 cm
Archivio Enrico Baj,
Vergiate (VA)



Enrico Baj, *Generale*, 1961,
olio, collage e passamaneria
su tela, 146×114 cm
Collezione privata,
Courtesy Giò Marconi,
Milano



Enrico Baj, *Parata a sei*, 1964
olio e collage su stoffa,
190 × 480 cm
Archivio Enrico Baj,
Vergiate (VA)



I funerali dell'anarchico Pinelli, 1972, allestito a Milano, Palazzo Reale, 2012
foto di Andrea-Scuratti



Enrico Baj, *Femme d'après Picasso*, 1969
tecnica mista su stoffa su tela, 130×97
Collezione privata,
Courtesy Giò Marconi,
Milano



Enrico Baj, 1964



Enrico Baj,
Meccano B-21, 1965
scultura in meccano,
176×92×55 cm
Collezione privata,
Courtesy Giò Marconi,
Milano



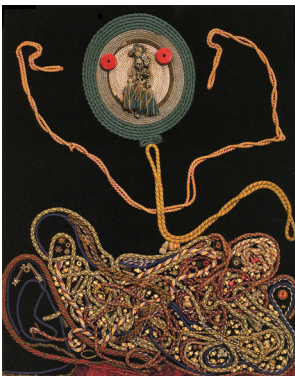
Enrico Baj, *Specchio*, 1960
collage di specchi
su tavola e stoffa,
90×110 cm
Archivio Enrico Baj,
Vergiate (VA)



Enrico Baj, *Ubu*, 1961,
tecnica mista su stoffa,
160×125 cm
Collezione privata,
Courtesy Giò Marconi,
Milano



Enrico Baj, *Berenice*, 1960
olio e collage su tela,
92×73 cm
Archivio Enrico Baj,
Vergiate (VA)



Enrico Baj, *Louise Marie
Thérèse Victoire de France,
Princesse*, 1975
collage su tavola,
146×114 cm
Archivio Enrico Baj,
Vergiate (VA)



Enrico Baj, *La Neva*, 2002,
collage su tavola,
130×100 cm
Archivio Enrico Baj,
Vergiate (VA)



Enrico Baj,
Santa Ildegarda, 1978,
compensato, 192×114 cm
Archivio Enrico Baj,
Vergiate (VA)
(Sagoma de *L'Apocalisse*)



L'Apocalisse allestita a Roma
nell'ambito della mostra
Enrico Baj. Opere 1951-2001,
Palazzo delle Esposizioni,
31 ottobre 2001 -
27 gennaio 2002



baj
chez**baj**

Milano, Palazzo Reale
8.10.2024–9.2.2025

Note sull'allestimento

Progetto per un racconto fantastico in tre dimensioni

Se progettare l'allestimento per una mostra è sempre scrivere un racconto, nel caso di una esposizione di Enrico Baj, specialmente una ricca e composita retrospettiva come questa a Palazzo Reale che ne celebra i cento anni dalla nascita, è come scrivere ed illustrare un meraviglioso libro fantastico, immaginifico, ludico, ironico e surreale.

Ne risulta un libro in tre dimensioni, che si vede, si legge, si attraversa e che è realizzato insieme dall'artista con le sue opere, dal curatore con la trama del percorso e dall'architetto con la scenografia dell'allestimento.

I personaggi di Baj e loro storie, vastissima e variopinta galleria di tipi e ricerche, sono stati organizzati nel percorso del progetto ideato dalle curatrici Chiara Gatti e Roberta Cerini Baj, attraverso la successione di una sequenza di teatrini tematici dai titoli di capitoli fantasiosi come "Nucleari", "Ultracorpi", "Dame" e via di seguito.

Il ritmo dell'esposizione ha tre momenti di accento, nell'Abside in ingresso che ospita attorno al suo lucernario, in una ambientazione quasi sacrale, le figure sagomate delle grottesche e mostruose creature dell'affresco - puzzle dell'Apocalisse, nella quinta tesa per dieci metri della Piazza centrale - simile ad un muro per esecuzioni - con la grande e drammatica opera collage dei Funerali dell'anarchico Pinelli ricca di una emozionante e coinvolgente scenografia propria e nel Lago delle sculture sul quale si adagiano fluttuando le strutture metalliche dei Meccani.

La struttura espositiva realizzata con UniFor è composta da una intelaiatura metallica modulare rivestita da setti di diverse altezze, verticali e inclinati, che si accoppiano scivolando l'uno sull'altro definendo con piani sfalsati e linee spezzate le geometrie degli spazi tematici della mostra. Gli elementi verticali della zoccolatura di appoggio a terra e delle testate tra le coppie di pannelli sono rivestiti "a specchio" così da rendere i setti sospesi sul disegno del pavimento in seminato e separati, come oggetti fluttuanti in una danza, nell'ambiente della Sala delle Cariatidi.

Con rivestimento riflettente è ugualmente trattata la pedana su cui poggiano le articolate sculture metalliche dei robotici tralicci dei Meccani che si raddoppiano nelle dimensioni e nelle presenze.

Il materiale scelto per i pannelli, il multistrato di pioppo, è lasciato "al naturale", volutamente a sfondo neutro e in contrasto con la varietà e ricchezza dei materiali - olio, smalti, collages, metallo, stoffa, ovatta - che Baj ha utilizzato nelle sue opere.

Il progetto illuminotecnico sviluppato con Viabizzuno lascia sullo sfondo, quasi nell'oscurità, il perimetro delle sale che restano appena percepite come involucro architettonico e concentra i fasci di luce, utilizzando soluzioni diverse per le varie sale, sulle facciate dei piani espositivi con una dosata intensità per permettere una fruizione delle opere naturale e senza accenti drammatici.

Integra il percorso espositivo la grafica curata dallo studio Sonnoli che accoglie il visitatore con un lucente e magnetico logo Baj sospeso a mezz'aria e utilizza, come supporto ai testi, lunghi teli di carta che si srotolano verticalmente come un secondo ordine di lesene lungo le pareti della Sala di ingresso del Lucernario e si distendono sui pannelli interni della mostra differenziandosi in colore tra brani curatoriali e citazioni dell'artista.

L'intero progetto di allestimento, nella sua complessità e in tutte le discipline coinvolte, rimane volutamente sempre in secondo piano nel delicato rapporto tra lo spazio del luogo, qui già così presente con la grandiosità delle dimensioni e la ricchezza decorativa delle sale di Palazzo Reale, e l'opera poliedrica e fantasiosa di Baj.

BAJ

BajchezBaj

Milano, Palazzo Reale, 8 ottobre 2024 – 9 febbraio 2025

ENRICO BAJ. IL GIOCO DELL'ARTE

Progetto didattico a cura di Ad Artem

La pittura è una via, una via che ho scelto, verso la libertà. E' una pratica di libertà.

(ENRICO BAJ)

A partire dal mese di ottobre 2024, circa cinquanta opere di Enrico Baj saranno esposte nella prestigiosa Sala delle Cariatidi del Palazzo Reale di Milano. La grande mostra illustra l'intero percorso dell'artista milanese, a cent'anni dalla sua nascita. Le *Dame*, i *Generali*, gli *Ultracorpi*, gli *Specchi* raccontano l'incredibile viaggio che Baj compie attraverso tutta l'arte del XX secolo, con un approccio particolarmente originale e personale: nei suoi lavori, infatti, il gioco, l'ironia, il grottesco diventano gli strumenti fondamentali grazie ai quali leggere la realtà, e danno vita ad una moltitudine di personaggi surreali che sono entrati a far parte dell'immaginario collettivo.

➤ **Ogni materiale può essere utilizzato per realizzare un'opera d'arte!**

L'estetica dell'artista milanese - che utilizza passamanerie, bottoni, stoffe, nappe, ninnoli - racconta l'attenzione che i grandi artisti del XX secolo hanno nei confronti dei materiali, che vengono usati in modo espressivo.

Enrico Baj si muove con grande originalità all'interno del percorso tracciato da Marcel Duchamp, di cui diventerà molto amico: qualunque oggetto può diventare opera d'arte anche soltanto perché l'artista lo sceglie, e perché l'arte ha il potere di dare un nuovo significato alle cose.

➤ **I personaggi creati da Baj danno nuova vita ai materiali, acquistando valori e significati sempre diversi.**

Grazie alle opere esposte in mostra possiamo quindi riflettere su tematiche molto attuali, come quelle del riciclo e del riutilizzo dei diversi materiali.

➤ **Giocare è un'attività molto "seria"!**

L'artista milanese realizza opere giocose, divertenti ed irriverenti: l'aspetto ludico - fondamentale per Baj - rende ancora più coinvolgenti i suoi lavori. Un gioco organizzato, con regole ben precise, che permette di realizzare opere sempre nuove e ricche di rimandi sempre diversi.

➤ **Attraverso l'approccio giocoso, Baj si occupa di questioni molto importanti.**

I *Generali* e le *Dame* raccontano in modo assolutamente ironico i personaggi che desiderano il potere, e al tempo stesso molte opere dell'artista si scagliano contro i totalitarismi e le guerre.

➤ **La mostra si propone come un intenso viaggio nell'arte del Novecento.**

Grazie alle opere di un artista poliedrico che attraversa da protagonista buona parte del XX secolo, la visita permette di scoprire molti movimenti artistici del secolo scorso.

ATTIVITÀ PROPOSTE PER IL PUBBLICO ORGANIZZATO

NASTRI, BOTTONI, SPECCHI E MECCANI | Visita ludica | Scuola dell'infanzia e scuola primaria

Chi dice che l'arte si fa solo con i colori?

Enrico Baj sostiene che il suo lavoro confina con il gioco, tanto spesso il suo materiale pittorico è costituito da veri e propri giocattoli. Guidati dallo spirito ludico e fortemente sperimentale che anima questo grande artista del Novecento, conosciamo insieme la sua storia... indizio dopo indizio!

Colla vinilica, passamanerie, bottoni, pezzi di specchio, moduli di meccano... uno dopo l'altro, questi ed altri materiali ci portano a conoscere alcune delle opere più rappresentative della produzione dell'artista milanese.

Tappa dopo tappa, realizziamo insieme una simbolica *tavolozza materico-oggettuale*, per ricordarci che i "ferri del mestiere" di un artista non sono solo pennelli e colori: anche un oggetto dimenticato può trovare il suo spazio nell'opera d'arte di chi, come Baj, per *creare* non ha mai smesso di *giocare*.

ENRICO BAJ. DAL GIOCO ALLA MATERIA | Visita guidata interattiva | Scuola secondaria di primo grado

Si può fare arte giocando? E il gioco può essere una forma d'arte? Enrico Baj - artista milanese di cui quest'anno si celebrano i cento anni dalla nascita - diceva che "bisognerebbe rendere obbligatorio il gioco", e attraverso il divertimento e l'ironia crea personaggi che sono entrati a far parte dell'immaginario collettivo. La visita guidata accompagna gli studenti alla scoperta del mondo surreale di Baj, e analizzando le opere più importanti li stimola a riflettere sull'utilizzo espressivo dei materiali nell'arte, sulla capacità dell'artista di dare nuova vita alla materia, sull'attualità di opere che denunciano i totalitarismi e gli orrori delle guerre.

ENRICO BAJ. DAME, CAVALIERI E ULTRACORPI | Visita guidata interattiva | Scuola secondaria di secondo grado

La grande mostra dedicata ad Enrico Baj racconta tutta la carriera dell'artista milanese, e la visita guidata analizza in modo coinvolgente le principali opere esposte. Baj ha attraversato buona parte del XX secolo, e il percorso in mostra illustra i tanti momenti del suo lavoro in un appassionante viaggio nell'arte del Novecento, tra Dadaismo e Surrealismo, arte Informale, Movimento Nucleare. I buffi e surreali personaggi - fusione di pittura e collages di materiali più disparati - raccontano la storia di un secolo, dalla nascita delle Avanguardie alla denuncia dei totalitarismi.

ENRICO BAJ. IL GIOCO DELL'ARTE | Visita guidata | Gruppo di adulti

A cento anni dalla nascita, Milano celebra Enrico Baj con una grande mostra. La visita guidata accompagna il visitatore alla scoperta delle opere più importanti, proponendo al tempo stesso un affascinante viaggio attraverso l'arte del XX secolo. Dagli esordi dadaisti e surrealisti, fino alla fondazione del Movimento Nucleare nel 1951, Baj si muove su un percorso decisamente personale, che fa dell'ironia e del grottesco le chiavi per scardianare il conformismo borghese. L'arte diventa un gioco, i materiali si fondono con i colori, e la pittura diventa espressione totale della libertà del fare artistico.

ATTIVITÀ DI APPROFONDIMENTO COLLATERALI ALLA MOSTRA

FUORINOVECENTO BUM! | Walking tour guidato con attività di workshop | Scuola secondaria e gruppo di adulti

Dagli anni Cinquanta agli anni Settanta del Novecento, Milano vive un'accelerazione verso la modernità, che mai come in questo momento storico ha seguito direttrici tanto contraddittorie: se da una parte infatti è stata l'età della ricostruzione postbellica, del boom economico e del design industriale, dall'altra si è palesato sempre più nettamente un divario sociale che ha portato alla lotta di classe e politica, e alla nascita del terrorismo e della stagione dei sequestri.

Da questo magma multiforme nasce l'arte di Enrico Baj: i suoi *Ultracorpi* denunciano scherzosamente le contraddizioni di questo momento, dando fisicità a mostri grotteschi con i quali tuttavia empatizziamo.

Quali segnali in particolare testimoniano tale stagione politica, storica, culturale in città?

Seguendo un approccio fortemente interattivo, e proponendo tre diverse attività di workshop, muoveremo i nostri passi dall'Accademia di Brera - centro vitale per gli artisti di quest'epoca come luogo di studio, di ritrovo e di scambio - ammireremo le vetrine della Galleria San Fedele dove sono ancora esposti i Manifesti programmatici degli artisti nucleari, fino a toccare piazza San Babila, meditando sulle sue architetture e sul design della linea Metropolitana 1. Ampliando lo sguardo su via Larga e sul brutalismo della Torre Velasca, termineremo infine il nostro tour in Piazza Fontana, teatro della più grave strage del secolo scorso, che tanto ha segnato la vita dei milanesi così come l'arte di Enrico Baj.

COSTI

Visite guidate per scuole	€ 90,00 (75 minuti) ITA
Visite guidate per scuole	€ 110,00 (75 minuti) ENG
Visite guidate per gruppi di adulti	€ 120,00 (75 minuti) ITA
Visite guidate per gruppi di adulti	€ 140,00 (75 minuti) ENG
Visite guidate Fuorinovecento BUM! per scuole	€ 150 (120 minuti) ITA
Visite guidate Fuorinovecento BUM! per scuole	€ 180 (120 minuti) ENG
Visite guidate Fuorinovecento BUM! per gruppi	€ 170 (120 minuti) ITA
Visite guidate Fuorinovecento BUM! per gruppi	€ 200 (120 minuti) ENG

INFO E PRENOTAZIONI

www.adartem.it - info@adartem.it – 02 6597728

ATTIVITÀ PROPOSTE PER VISITATORI INDIVIDUALI E FAMIGLIE

NASTRI, BOTTONI, SPECCHI E MECCANI | Visita ludica | Famiglie con bambini 6-10 anni

Chi dice che l'arte si fa solo con i colori?

Enrico Baj sostiene che il suo lavoro confina con il gioco, tanto spesso il suo materiale pittorico è costituito da veri e propri giocattoli. Guidati dallo spirito ludico e fortemente sperimentale che anima questo grande artista del Novecento, conosciamo insieme la sua storia... indizio dopo indizio!

Colla vinilica, passamanerie, bottoni, pezzi di specchio, moduli di meccano... uno dopo l'altro, questi ed altri materiali ci portano a conoscere alcune delle opere più rappresentative della produzione dell'artista milanese.

Tappa dopo tappa, realizziamo insieme una simbolica *tavolozza materico-oggettuale*, per ricordarci che i "ferri del mestiere" di un artista non sono solo pennelli e colori: anche un oggetto dimenticato può trovare il suo spazio nell'opera d'arte di chi, come Baj, per *creare* non ha mai smesso di *giocare*.

Link per acquisto online: <https://adartem.it//ITA/itinerary/baj-bajchez Baj---visita-famiglie.aspx>

ENRICO BAJ. IL GIOCO DELL'ARTE | Visita guidata | Visitatori individuali adulti e adolescenti

A cento anni dalla nascita, Milano celebra Enrico Baj con una grande mostra. La visita guidata accompagna il visitatore alla scoperta delle opere più importanti, proponendo al tempo stesso un affascinante viaggio attraverso l'arte del XX secolo. Dagli esordi dadaisti e surrealisti, fino alla fondazione del Movimento Nucleare nel 1951, Baj si muove su un percorso decisamente personale, che fa dell'ironia e del grottesco le chiavi per scardinare il conformismo borghese. L'arte diventa un gioco, i materiali si fondono con i colori, e la pittura diventa espressione totale della libertà del fare artistico.

Link per acquisto online: <https://adartem.it//ITA/itinerary/baj-bajchez Baj---visita-singoli.aspx>

ATTIVITÀ DI APPROFONDIMENTO COLLATERALI ALLA MOSTRA

FUORINOVECENTO BUM! | Walking tour guidato con attività di workshop | Scuola secondaria e gruppo di adulti

Dagli anni Cinquanta agli anni Settanta del Novecento, Milano vive un'accelerazione verso la modernità, che mai come in questo momento storico ha seguito direttrici tanto contraddittorie: se da una parte infatti è stata l'età della ricostruzione postbellica, del boom economico e del design industriale, dall'altra si è palesato sempre più nettamente un divario sociale che ha portato alla lotta di classe e politica, e alla nascita del terrorismo e della stagione dei sequestri.

Da questo magma multiforme nasce l'arte di Enrico Baj: i suoi *Ultracorpi* denunciano scherzosamente le contraddizioni di questo momento, dando fisicità a mostri grotteschi con i quali tuttavia empatizziamo.

Quali segnali in particolare testimoniano tale stagione politica, storica, culturale in città?

Seguendo un approccio fortemente interattivo, e proponendo tre diverse attività di workshop, muoveremo i nostri passi dall'Accademia di Brera - centro vitale per gli artisti di quest'epoca come luogo di studio, di ritrovo e di scambio - ammireremo le vetrine della Galleria San Fedele dove sono ancora esposti i Manifesti programmatici degli artisti nucleari, fino a toccare piazza San Babila, meditando sulle sue architetture e sul design della linea Metropolitana 1. Ampliando lo sguardo su via Larga e sul brutalismo della Torre Velasca, termineremo infine il nostro tour in Piazza Fontana, teatro della più grave strage del secolo scorso, che tanto ha segnato la vita dei milanesi così come l'arte di Enrico Baj.

COSTI

Visite guidate per individuali e famiglie aggregati a turno fisso

€ 10,00 (75 min) ITA a persona oltre al biglietto

Visite guidate Fuorinovecento BUM!

€ 15,00 (120 minuti) ITA a persona

INFO E PRENOTAZIONI

www.adartem.it - info@adartem.it - 02 6597728



SEZIONE DIDATTICA
PALAZZO REALE

PALAZZO REALE



Comune di
Milano

PERCORSO DIDATTICO IN MOSTRA

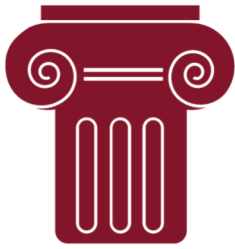
TRILLALLÌ TRILLALLÀ!

UNODUETREQUATTROPASSICONENRICO

*ovvero, come un giorno il signor Baj
decise di raccontare l'universo umano
attenzione, si fa per gioco . . . ma seriamente!*



SEZIONE DIDATTICA di PALAZZO REALE



SEZIONE DIDATTICA
PALAZZO REALE

PERCORSO DIDATTICO IN MOSTRA

TRILLALÌ TRILLALÀ

UNODUETREQUATTROPASSICONENRICO

- SCUOLA DELL'INFANZIA (5 ANNI)
- SCUOLA PRIMARIA

RE DELLA COLLA e del COLLAGE, MAGO e MAESTRO del POLIMATERICO, l'arte di Enrico Baj percorre le correnti artistiche delle *Avanguardie Internazionali del Dadaismo e del Surrealismo, ai modi dell'arte Informale, fino alla genesi del movimento dell'Arte Nucleare*. Trionfo di manualità, fantasia, l'arte di Baj è capace di promuovere - a tutti i piccoli e grandi esploratori dell'arte moderna - divertenti assemblaggi ludici attraverso la sua *celeberrima estetica del ninnolo e della passamaneria, delle nappe e dei bottoni lucidi come mostrine (...)*. Il percorso guidato in mostra farà da filo conduttore ed è *destinato a cucire, per sezioni*, i temi giganteschi della sua poetica: ritratti, autoritratti, caricature e mostri. Come in una particolare "camera delle meraviglie", Enrico Baj forma e deforma gli schemi usuali della rappresentazione pittorica con un *campionario* di particolari personaggi, ospiti del suo sorprendente "giardino fantastico". Dal baule dell'artista: specchi, materiali sfavillanti, corde, stoffe grezze e pregiate, tele, colori e perline di vetro, conchiglie o gusci di lumaca... un inventario fantastico che il suo mondo mette a nostra disposizione e da cui trarre ispirazione per poi "giocare" con le mani, gli occhi, la mente, l'immaginazione.

♦ **DURATA** : 1 ora circa (in base al numero dei partecipanti)

ATTIVITA' DIDATTICA: € 14,10 a classe

GRATUITA : *Scuola Infanzia e Servizi del Comune di Milano*

INGRESSO IN MOSTRA : euro 6.00

GRATUITO : *Scuola Infanzia*

PER INFORMAZIONI E ISCRIZIONI

SEZIONE DIDATTICA PALAZZO REALE - COMUNE DI MILANO

tel. 02.88448046/47

Ed.ScuolePalazzoReale@comune.milano.it

**BAJ
BAJ CHEZ BAJ
PALAZZO REALE, MILANO
8 OTT 2024 - 9 FEB 2025**

Il percorso intrapreso da UniFor fin dalla sua fondazione, a supporto e sostegno della cultura, la vede ancora una volta al fianco di Electa e Palazzo Reale, in occasione della mostra “BAJ. Baj chez Baj” che si terrà a Palazzo Reale dall’8 ottobre 2024 al 9 febbraio 2025, per la realizzazione dell’allestimento progettato dall’architetto Umberto Zanetti – ZDA Zanetti Design Architettura.

Per il centenario della nascita di Enrico Baj, Milano celebra uno dei maestri della neoavanguardia italiana ed internazionale con un’ampia retrospettiva a cura di Chiara Gatti e Roberta Cerini Baj.

Promossa da Comune di Milano-Cultura e prodotta da Palazzo Reale con Electa, la mostra partendo dall’astrazione gestuale del Baj degli esordi, passando per la nascita delle sue larvali figure antropomorfe e per l’eruzione delle montagne liquefatte nel corpo magmatico dei Generali, tocca la parodia delle invasioni extraterrestri per approdare, infine, all’esercito dei Meccano e al mondo animato delle cassettiere e dei trumeau.

A dodici anni dall’esposizione nella Sala delle Cariatidi de *I Funerali dell’anarchico Pinelli*, l’opera torna in esposizione nella stessa sala per la prima volta integrata in un percorso antologico che la colloca nella poetica di Baj e nello spirito del tempo. I temi della poetica di Baj, liberati da una rigida sequenza cronologica o di genere ed integrati con continui rimandi fra arte e letteratura, colori e parole, seguono una sorta di sceneggiatura che suggerisce allo spettatore un tempo e uno spazio teatrali.

L’allestimento, disegnato dall’architetto Umberto Zanetti e realizzato da UniFor, traduce concretamente le istanze curatoriali e si confronta con la ricca cornice che lo ospita. Uno spazio complesso, fortemente caratterizzato, con cui Zanetti e UniFor si sono confrontati anche in occasione dell’allestimento della mostra “Gabriele Basilico. Le mie città”.

“Se progettare l’allestimento per una mostra è sempre scrivere un racconto, nel caso di una esposizione di Enrico Baj, specialmente una ricca e composita retrospettiva come questa a Palazzo Reale che ne celebra i 100 anni dalla nascita, è come scrivere ed illustrare un meraviglioso libro fantastico, immaginifico, ludico, ironico e surreale.”

(Umberto Zanetti, ZDA Zanetti Design Architettura)

Il percorso si compone di tre momenti che si articolano in altrettanti spazi: l’Abside di ingresso, la Piazza centrale e il Lago delle Sculture. La struttura espositiva autoportante, realizzata da UniFor, è costituita da un telaio metallico su cui si ancorano una serie di pannelli di differenti altezze, verticali e inclinati, in multistrato di pioppo lasciato “naturale”. Uno sfondo neutro sul quale risalta per contrasto la ricchezza di materiali e colori tipica delle opere di Baj.

“Gli elementi verticali della zoccolatura di appoggio a terra e delle testate tra le coppie di pannelli sono rivestiti “a specchio” così da rendere i setti sospesi sul disegno del pavimento in seminato e separati, come oggetti fluttuanti in una danza, nell’ambiente della Sala delle Cariatidi.”

(Umberto Zanetti, ZDA Zanetti Design Architettura)

UniFor spa
22078 Turate
(Como) Italy
via Isonzo 1
t +39 02 967191

unifor@unifor.it
www.unifor.it

UniFor Press Office
Raffaella Casati
raffaella.casati@moltenigroup.com
tel. +39 0362 359 267

**BAJ
BAJ CHEZ BAJ
PALAZZO REALE, MILANO
8 OTT 2024 - 9 FEB 2025**

La composizione delle strutture nello spazio, con i loro piani sfalsati, contribuisce alla creazione delle differenti aree tematiche della mostra. Il racconto in tre dimensioni, realizzato attraverso le opere, la curatela e la scenografia, è integrato dagli elementi grafici ad opera dello Studio Sonnoli.

UniFor

Cultura della produzione, internazionalità e centralità del progetto sono i concetti base su cui si fonda il disegno strategico di UniFor. Dalla sua fondazione, nel 1969, il primario interlocutore dell'azienda è sempre stato il progettista: colui che progetta gli edifici, i prodotti, gli ambienti che li contengono ed il loro utilizzo. Un profondo rapporto di collaborazione che, quotidianamente, accompagna ogni fase del processo progettuale e produttivo e che, in un dialogo costante, si traduce in sistemi d'arredo, di serie e su disegno, pensati per interpretare con semplici soluzioni la complessità dei luoghi di lavoro.

Ogni progetto, per UniFor, nasce dalla specificità di un'architettura e da una tipologia ben definita: lo spazio del lavoro, ma anche quello delle istituzioni e degli edifici collettivi per la ricerca, per lo studio, per la cultura. Un'esperienza, maturata in oltre cinquant'anni, nell'interpretare e tradurre i desiderata di architetti e committenti. Risultato di questo costante dialogo sono progetti quali le sedi internazionali IBM costruite tra gli anni Settanta e Ottanta, Fondation Cartier (Parigi, 1994), New York Times HQ (New York, 2007), il Nuovo Parlamento di Malta (La Valletta, 2015), Qatar National Library (Doha, 2018), la sede HSBC (Hong Kong, 2021) e le sedi Luxottica (Milano, New York, 2022).

Dal progetto nasce il prodotto: quasi mai risultato di un astratto ragionamento sulle forme, ma esito di una visione dello spazio che traduce nuovi approcci d'uso, comportamenti individuali e collettivi. Un abaco di prodotti riconosciuti attraverso premi internazionali (ADI Compasso D'Oro, IF Design).

Attraverso una serie di iniziative che la legano a filo doppio con il mondo della cultura, UniFor persegue, inoltre, un percorso di vero e proprio interventismo culturale radicato nel suo DNA fin dalla fondazione.

Da sempre l'azienda è coinvolta nel settore dell'allestimento temporaneo, non solo in qualità di produttore di display espositivi, ma come attiva promotrice del patrimonio storico culturale italiano di design e non solo. Un'attitudine, questa, che la vede impegnata nei più rilevanti scenari internazionali della cultura. Un impegno che si estende anche ad iniziative di sostenibilità sociale e che mira a educare e ispirare le persone su temi di cultura, design e architettura.

unifor.it

UniFor spa
22078 Turate
(Como) Italy
via Isonzo 1
t +39 02 967191

unifor@unifor.it
www.unifor.it

UniFor Press Office
Raffaella Casati
raffaella.casati@moltenigroup.com
tel. +39 0362 359 267

BAJ
BAJ CHEZ BAJ
PALAZZO REALE, MILANO
8 OTT 2024 - 9 FEB 2025

Molteni Group

Molteni è il primo gruppo industriale indipendente del settore furniture di alta gamma con una produzione Made in Italy. Alla collaborazione con i più prestigiosi studi di architettura e designer internazionali, il Gruppo unisce un costante investimento in ricerca e innovazione tecnologica, per dare ai propri prodotti una qualità intrinseca che dura nel tempo.

Comprende tre brand, Molteni&C (mobili indoor, outdoor, cucine e arredi bespoke), UniFor (soluzioni per gli ambienti di lavoro) e Citterio (pareti divisorie e arredi per l'ufficio). Fondato nel 1934 come laboratorio artigianale, già negli anni '50 trasforma il proprio DNA e inaugura la fortunata stagione dell'industrial design.

Il Gruppo persegue dal 2012 l'opera di valorizzazione dell'archivio Gio Ponti, inaugura nel 2015 il Molteni Museum e nel 2022 completa il progetto di espansione della propria sede con Molteni Pavilion.

Il Gruppo Molteni è oggi presente in 100 paesi, con oltre 700 punti vendita, 100 Flagship Stores, 1140 dipendenti, 5 siti produttivi e 12 filiali commerciali nei 5 continenti.

moltenigroup.com

UniFor spa
22078 Turate
(Como) Italy
via Isonzo 1
t +39 02 967191

unifor@unifor.it
www.unifor.it

UniFor Press Office
Raffaella Casati
raffaella.casati@moltenigroup.com
tel. +39 0362 359 267

VINAVIL CON BAJ A PALAZZO REALE A MILANO

La mostra “BAJ. BajchezBaj” celebra l’artista che utilizzò la colla bianca per creare le sue opere polimateriche

Milano, 7 ottobre 2024 – Vinavil, storico marchio della chimica italiana parte del gruppo Mapei, è orgogliosa di essere sponsor della mostra “BAJ. BajchezBaj” dedicata a Enrico Baj, pilastro della scena artistica milanese degli anni Cinquanta e uno dei maestri della neoavanguardia italiana e internazionale, in programma a Milano a Palazzo Reale dall’8 ottobre 2024 al 9 febbraio 2025. La mostra è promossa e prodotta dal Comune di Milano-Cultura e da Palazzo Reale con Electa.

A cento anni dalla sua nascita, Milano celebra la figura poliedrica di un artista entrato a far parte del panorama dell’arte contemporanea italiana, che ha saputo riconoscere già negli anni Sessanta le potenzialità della colla Vinavil, nata negli anni Quaranta, arrivando a definirla “una vera scoperta del secolo”¹.

“La tecnica moderna mi procura il Vinavil, portentosa colla che attacca tutto, che lega e sorregge ogni cosa, anche i ricordi, anche la polvere, anche gli onori e i disonori – scriveva Baj nel maggio del 1966 -. Ti impiastro tutto nel quadro: amori, dolori, mali di pancia, medaglie, trine, targhe e specchi, specchi scomposti entro i quali la mia immagine si rompe e così mi piace di più”².

Il progetto espositivo, a cura di Chiara Gatti e Roberta Cerini Baj e presentato a Palazzo Reale nella monumentale Sala delle Cariatidi, riunisce cinquanta opere che attraversano le fasi di ricerca e di adesione dell’artista ai diversi movimenti che si sono succeduti nel tempo. Un artista che nel suo lungo percorso ha fatto della iconica “colla bianca” il mezzo attraverso cui creare le sue opere.

La cifra distintiva di Baj è rappresentata da opere polimateriche e colorate caratterizzate da personaggi che oggi sono entrati nell’immaginario comune come le Dame, i Generali, gli Ultracorpi, gli Specchi, i Mobili e i mostri dell’Apocalisse. Nei suoi scritti l’artista afferma di creare le proprie opere con la tecnica del collage e dell’assemblaggio di materiali disparati, servendosi proprio della colla vinilica, descrivendola come “portentosa”.

Vinavil crede che la forza di un’impresa risieda non solo nei suoi prodotti e nella sua innovazione, ma anche nel suo impegno verso la cultura e la comunità. Il sostegno dell’azienda alla mostra di Enrico Baj rappresenta proprio il connubio perfetto di questi elementi. L’amore per l’arte e il territorio sono, infatti, da sempre parte del DNA di tutto il Gruppo Mapei, che da oltre 85 anni contribuisce alla diffusione e alla conservazione del patrimonio artistico italiano e internazionale attraverso iniziative e progetti culturali.

¹ E. Baj, Autodamé. Collages e scritte, Cappelli, Bologna 1980

² E. Baj, Automitobiografia, Johan & Levi, ed. 2018

Vinavil

Parte del Gruppo Mapei dal 1994, Vinavil raccoglie un'eredità quasi centenaria continuando la tradizione italiana della chimica fine e secondaria. Leader di mercato nei polimeri in dispersione e solidi in Italia e con una posizione rilevante a livello internazionale, ha stabilimenti in Italia, Egitto, Stati Uniti e Canada. Il marchio Vinavil, oltre che nell'industria chimica di trasformazione, è conosciuto da decenni in tutte le famiglie, grazie all'adesivo universale, la prima e più famosa colla bianca.

www.vinavil.com

Mapei

Fondata nel 1937 a Milano, Mapei è uno tra i maggiori produttori mondiali di prodotti chimici per l'edilizia ed ha contribuito alla realizzazione delle più importanti opere architettoniche e infrastrutturali a livello globale. Con 96 consociate distribuite in 57 Paesi e 93 stabilimenti produttivi operanti in 36 nazioni, il Gruppo occupa oltre 12.500 dipendenti in tutto il mondo. Nell'anno 2023 il Gruppo Mapei ha registrato un fatturato consolidato di 4,2 miliardi di euro. Alla base del successo dell'azienda: la specializzazione, l'internazionalizzazione, la ricerca e sviluppo e la sostenibilità.

www.mapei.com

Per ulteriori informazioni

UFFICIO STAMPA MAPEI

Daniela Pradella | d.pradella@mapei.it | 348 2586205 | + 39 02 3767 3374

Greta Zacchetti | g.zacchetti@mapei.it | 337 1087010 | +39 02 37673 720



Non la solita audioguida alla mostra "BAJ. Baj chez Baj": scopri Particle

Electa con Particle per la retrospettiva di Enrico Baj a Palazzo Reale: la guida multimediale che rivoluziona la visita

In occasione della mostra "BAJ. Baj chez Baj" il pubblico potrà vivere un'esperienza coinvolgente e stimolante grazie all'innovativo strumento di guida multimediale sviluppato da Particle. I visitatori potranno immergersi nel mondo di Baj grazie al percorso digitale che li accompagna lungo le sale di Palazzo Reale. Il racconto vocale della tradizionale audioguida si trasforma in un viaggio multimediale che combina audio, in cui i personaggi prendono parola in prima persona, con immagini e video che danno forma alla narrazione, ricostruendo il contesto storico-culturale. Facile da usare e accessibile anche via web per coloro che non desiderano scaricarla, l'app permette di approfondire a piacere i temi d'interesse attraverso livelli di dettaglio progressivi per un'esperienza unica e personale con l'arte di Baj.

L'app fa vivere la mostra oltre i confini dello spazio espositivo, permettendo ai visitatori di esplorare materiali d'archivio, curiosità e approfondimenti prima, durante e dopo la visita.

I visitatori possono scoprire di più sulle curatrici e sull'artista attraverso pagine di approfondimento che possono salvare nel loro profilo e condividere con gli amici per invitarli a vedere la mostra.



La Route "Baj dalla A alla Z" è il percorso digitale in nove stazioni che guida il visitatore lungo la mostra attraverso le parole di Baj stesso e le testimonianze di artisti e scrittori a lui vicini, intrecciando connessioni multidisciplinari e svelando la storia delle opere esposte.

Scannerizza il QR code o [clicca il link](#) per esplorare "BAJ. Baj chez Baj" sul tuo smartphone



Particle è un'azienda che opera nel campo dell'innovazione digitale per il settore culturale, dedicandosi alla sua promozione e al suo sviluppo attraverso la progettazione e realizzazione di prodotti e servizi che rendono l'incontro con l'arte e la cultura più immediato e coinvolgente. Particle ha sviluppato una piattaforma proprietaria, l'app Particle (disponibile per iOS e Android), aperta a tutti gli attori culturali e dedicata alla fruizione attiva e partecipata della Cultura. Particle ha collaborato con importanti istituzioni sia nazionali e internazionali come il MACRO di Roma, il Museo Nazionale di Arte Digitale a Milano, l'Istituto Italiano di Cultura di Seoul, e molti altri.



baj
chez**baj**

Savona, Museo della Ceramica
Albissola Marina, MuDA
(Casa Museo Jorn, Centro Esposizioni)
8.10.2024–9.2.2025

a cura di Luca Bochicchio

Scheda mostre Savona
e Albissola Marina

“BAJ. Baj chez Baj” è anche a Savona e Albissola con la più ampia retrospettiva mai realizzata sull’opera ceramica di Enrico Baj

Sosteneva che la ceramica fosse «l’ideale della materia» e l’arte a lui più affine dopo la pittura. In occasione dei **100 anni dalla nascita di Enrico Baj** (Milano, 31 ottobre 1924 – Vergiate, 16 giugno 2003), tra i principali protagonisti dell’arte italiana del Novecento, **dall’8 ottobre 2024 al 9 febbraio 2025**, il **Museo della Ceramica di Savona** e il **MuDA – Museo Diffuso Albisola** di Albissola Marina, nelle sedi del **Centro Esposizioni** e di **Casa Museo Jorn**, ospitano “BAJ. Baj chez Baj”. Una esposizione diffusa, a cura di **Luca Bochicchio** e dei curatori dei musei, che vedrà al centro **l’opera ceramica di Baj in tutto il suo sviluppo storico e cronologico**, con un approfondimento tematico sull’Incontro Internazionale della Ceramica del 1954.

Le tre sedi funzioneranno come capsule del tempo, invertendo le rotte di un percorso storico che ha visto Baj lavorare con l’argilla e gli smalti da Albisola nel 1954 fino a Castellamonte nel 1994, passando per Laveno (1955), Imola e Faenza nei primi anni ’80 e ’90. Di grande fascino sarà l’allestimento delle **prime ceramiche nucleari nel contesto plastico e organico di Casa Museo Jorn**, dove la metamorfosi delle immagini e dei materiali sembra richiamare in modo spontaneo la poetica di Baj.

Del rapporto tra Enrico Baj, Asger Jorn e il resto della **compagine internazionale post-surrealista** si occuperà una specifica sezione al **Museo della Ceramica di Savona**, dedicata all’**Incontro Internazionale della Ceramica del 1954**, di cui, sempre nel 2024, ricorrono i settant’anni. Al **Centro Esposizioni MuDA** di Albissola Marina saranno allestite le grandi e coloratissime **ceramiche figurative e mitologiche della fase kitsch**, realizzate alla Bottega Gatti di Faenza nei primi anni ’90. Alcune di queste opere, così come le grottesche maschere tribali prodotte a Castellamonte, troveranno spazio nelle altre sedi museali, in un allestimento sincronico basato sui dialoghi tra le opere di diverse epoche, a dimostrazione dei passaggi ma anche della grande coerenza espressiva che contraddistinguono la scultura ceramica di Baj.

La collaborazione scientifica tra Savona e Milano, tra i curatori e le istituzioni coinvolti, ambisce a disegnare due itinerari autonomi ma complementari, capaci di rendere omaggio al genio eclettico di Baj, documentati nel **catalogo unico, edito da Electa**, nel quale i due percorsi espositivi si dipanano fra luoghi, forme, materiali e incontri, percorrendo l’affascinante cosmogonia di Baj, epifania di intelligenza e creatività.

Immagine: https://bit.ly/BAJBajchezBaj_img
www.museodellaceramica.savona.it - www.museodiffusoalbisola.it

Ufficio stampa mostra Baj Savona

Museo della Ceramica di Savona
Lucia Portesi | Nazionale
m. +39 349 369 2989
press@luciaportesi.it

Silvia Basso | Locale
m. +39 349 868 9945
comunicazione@museodellaceramica.savona.it